



# Comune di APICE (BN)

# PUC 2020

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011 e s.m.i.)  
Adottato con delib. di G.C. n°35 del 20/01/2020 e con delib. di G.C. n°45 del 17/03/2021

### ADEGUAMENTO ALLE DISPOSIZIONI DELLA L.R. 13/2022 e s.m.i.

APPROVATO CON DELIBERA DI C.C. n. 33 del 20.07.2023 - BURC n. 60 del 14.08.2023

IL SINDACO :  
Ing. Angelo Pepe

(R.U.P.)  
Ing. Stanislao Giardiello

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ○	1:2000 ○	—	<b>DISPOSIZIONI STRUTTURALI</b> <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i>
				—	<b>DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE</b> <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i>
				—	<b>RELAZIONE ILLUSTRATIVA</b>
				—	<b>NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE</b> <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i>
				—	<b>ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)</b> <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>
				—	<b>RAPPORTO AMBIENTALE</b> <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i>
				—	<b>RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b> <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i>

STS del PTCP: <i>Sistema degli insediamenti rurali del Fortore</i>		SIGLA	ALLEGATO
<b>RELAZIONE ILLUSTRATIVA</b>		<b>ET</b>	<b>01</b>
PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. PIO CASTIELLO ( Capogruppo RTP )		
STUDIO GEOLOGICO	: dr. geol. Roberto Quarantiello - dr. geol. Ermanno Tranfaglia		
STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. Angelo Iride		
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: dr. arch. Carmine Tomeo (esperto in acustica)		

Arch. Pio Castiello

## SOMMARIO

<b>TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI</b> .....	<b>3</b>
<b>A.0.0 - QUADRO CONOSCITIVO</b> .....	<b>3</b>
<b>A.1.0 - Stato dei luoghi</b> .....	<b>3</b>
A.1.1 - <i>Inquadramento territoriale</i> .....	3
A.1.2 - <i>Sistema della mobilità</i> .....	4
A.1.3 - <i>Uso e assetto storico del territorio</i> .....	4
A.1.4 - <i>Patrimonio storico-architettonico e archeologico</i> .....	11
A.1.5 - <i>Corredo urbanistico attuale</i> .....	14
A.1.6 - <i>Vincoli, limitazioni e risorse</i> .....	14
A.1.7 - <i>Rischio sismico</i> .....	16
A.1.8 - <i>Consumo di suolo</i> .....	19
<b>A.2.0 - Pianificazione territoriale e di settore</b> .....	<b>20</b>
A.2.1 - <i>Piano Territoriale Regionale</i> .....	20
Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito” .....	20
Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR .....	22
A.2.2 - <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i> .....	24
A.2.3 - <i>Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino</i> .....	27
A.2.4 - <i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni</i> .....	30
A.2.5 - <i>Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)</i> .....	33
<b>A.3.0 - Analisi dei dati demografici</b> .....	<b>35</b>
A.3.1 - <i>Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Benevento</i> .....	35
A.3.2 - <i>Andamento demografico nel Comune</i> .....	42
A.3.3 - <i>Distribuzione della popolazione sul territorio</i> .....	43
A.3.4 - <i>Struttura della popolazione</i> .....	45
A.3.5 - <i>Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie</i> .....	46
<b>B.0.0 - ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO</b> .....	<b>49</b>
<b>B.1.0 - Obiettivi e criteri generali e coerenza con la pianificazione sovraordinata</b> .....	<b>49</b>
B.1.1 - <i>Obiettivi, criteri e scelte di tutela e valorizzazione dell’identità locale</i> .....	49
B.1.2 - <i>Obiettivi relativi ai carichi insediativi</i> .....	52
<b>B.2.0 - Trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale</b> .....	<b>53</b>
B.2.1 - <i>Quadro strutturale strategico comunale</i> .....	53
B.2.2 - <i>Principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare in fase attuativa</i> .....	54
B.2.3 - <i>Legge Regionale n.13/2022: disciplina degli interventi di rigenerazione urbana</i> .....	55
<b>TITOLO II - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE</b> .....	<b>58</b>
<b>C.0.0 - PATRIMONIO ABITATIVO</b> .....	<b>58</b>
<b>C.1.0 - Analisi del patrimonio abitativo esistente</b> .....	<b>58</b>
C.1.1 - <i>Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni</i> .....	58
C.1.2 - <i>Rapporto Vani/Stanze</i> .....	60
C.1.3 - <i>Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo</i> .....	61
C.1.4 - <i>Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato</i> .....	62
<b>D.0.0 - STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO</b> .....	<b>64</b>
<b>D.1.0 - Proiezioni statistiche</b> .....	<b>64</b>
D.1.1 - <i>Proiezione statistica della popolazione</i> .....	65
D.1.2 - <i>Proiezione statistica del numero di famiglie</i> .....	66
<b>D.2.0 - Fattori socio-economici</b> .....	<b>67</b>
D.2.1 - <i>Effetti dell’incremento occupazionale</i> .....	67
<b>D.3.0 - Stima finale del fabbisogno residenziale</b> .....	<b>69</b>
D.3.1 - <i>Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni, alloggi impropri</i> .....	69
D.3.2 - <i>Fabbisogno di alloggi</i> .....	69
<b>E.0.0 - ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO</b> .....	<b>71</b>

<b>F.0.0 - DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE .....</b>	<b>74</b>
<b>F.1.0 - Dati quantitativi delle zone omogenee.....</b>	<b>74</b>
<i>F.1.1 - L'azzonamento del PUC.....</i>	<i>74</i>
<b>F.2.0 - Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali .....</b>	<b>78</b>
<i>F.2.1 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico .....</i>	<i>78</i>
<i>F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta .....</i>	<i>78</i>
<b>F.3.0 - Standard urbanistici e attrezzature .....</b>	<b>80</b>

## TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI

### A.0.0 - QUADRO CONOSCITIVO

#### A.1.0 - STATO DEI LUOGHI

##### A.1.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Il Comune di **Apice** è situato nell'Appennino centrale-meridionale della Campania, nello specifico nell'area sud orientale della provincia di Benevento, sul versante sinistro del fiume Calore.

Il territorio di **Apice** è caratterizzato da un'altitudine che varia dai 140 m ai 640 m s.l.m. ed è lambito da tre fiumi: il Calore, l'Ufita ed il Miscano. L'area presenta le caratteristiche tipiche della media e della bassa collina: morbidi rilievi collinari rivestiti di filari di viti e oliveti, che si estendono lentamente verso zone meno elevate. Ha una superficie territoriale di 4.883 ettari ed una popolazione di 5.802

abitanti al Censimento Istat 2011.

Confina con Ariano Irpino (AV), Bonito (AV), Buonalbergo (BN), Calvi (BN), Melito Irpino (AV), Mirabella Eclano (AV), Montecalvo Irpino (AV), Paduli (BN), San Giorgio del Sannio (BN), Sant'Arcangelo Trimonte (AV), Venticano (AV).

Il territorio è diviso in 9 frazioni (Santa Lucia, San Martino, San Lorenzo, Alvino, Tignano, Cupazzo, Calvano, Morroni, San Donato) oltre a diverse località storiche abitate.

Considerevole è la presenza di masserie disseminate nel territorio comunale, nonché l'esistenza di numerosi elementi naturalistico-ambientali di pregio, vaste aree verdi che presentano una grande varietà di flora e di fauna che vanno opportunamente tutelate e salvaguardate e che, se valorizzate, possono divenire un'importante occasione di sviluppo per il territorio.

Il territorio di Apice è compreso nella Regione Agraria n° 5 – Colline di Benevento.

Compresa nella Comunità montana "Fortore", fa capo alle strutture burocratico-amministrative di Benevento.

Il progetto di Piano, pertanto, non potrà prescindere da tali caratterizzazioni fondamentali che sono meglio dettagliate nel quadro conoscitivo di seguito illustrato.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
<i>Superficie</i>	ISTAT	Kmq	<b>48,83</b>
<i>Pop. Residente</i>	ISTAT	Ab. (Censimento 2011) Ab. (al 31.12.2018)	<b>5.802</b> <b>5.578</b>
<i>Densità</i>		Ab/Kmq (al 31.12.2018)	<b>114,23</b>
<i>Altitudine del centro</i>	ISTAT	m.	<b>225</b>
<i>Altitudine minima</i>	ISTAT	m.	<b>147</b>
<i>Altitudine massima</i>	ISTAT	m.	<b>640</b>

### **A.1.2 - SISTEMA DELLA MOBILITÀ**

Apice dista circa 4 chilometri dalla Strada Statale n.7 Appia, arteria di grande comunicazione che collega Roma a Brindisi, e circa 10 chilometri da un'altra statale di grande comunicazione, la S.S. n. 90 bis in direzione Benevento-Foggia, innestandosi sulla Statale n.90 delle Puglie.

Possiede inoltre uno scalo ferroviario proprio sulla linea Caserta – Benevento - Foggia e dista circa 5 chilometri dal casello di Castel del Lago della Autostrada A16.

### **A.1.3 - USO E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO**

Le origini sono incerte e legate a diverse ipotesi, da quella greca del popolo degli Epigei o Japigi, a quella romana dal console romano Marco Apicio entrambe attendibili, tenuto conto che da indagini storiche su scala provinciale è stata dimostrata la presenza di queste figure sul territorio sannita, tesi invocata, da molti scrittori e studiosi e cultori della materia. L'abitato, che nell'ultimo cinquantennio ha subito notevoli trasformazioni, è posto su di un colle denominato Castiglione. Il Centro urbano è stato ricostruito ex novo, abbandonando il Centro storico originario che a sua volta è posizionato su di un colle alla destra del fiume Calore; Apice vecchia e Apice nuova distano tra di loro di circa 2 km.



Foto di repertorio con panoramica del centro storico di Apice – inizio XX sec.

Tale ricostruzione si è ritenuta necessaria per garantire all'intera collettività maggiore sicurezza per la pubblica incolumità. Infatti il Centro Storico nel secolo scorso è stato colpito da violenti terremoti di cui i più significativi sono quelli del 1906, 1930, 1962 e 1980. Questi ed altri fattori, quali l'aumento progressivo del dissesto idrogeologico, la carenza di aree urbanizzabili nelle immediate vicinanze e il forte aumento della popolazione hanno indotto le passate amministrazioni a deliberare a favore di una ricostruzione fuori sito in area maggiormente protetta.

Il territorio di Apice per la sua particolare posizione geografica, è stato sempre interessato da grandi flussi provenienti da oriente e da occidente; infatti sul proprio territorio sono ancora presenti i resti della Via Appia, una

delle infrastrutture più antiche ed importanti dell'Impero Romano, famosa come *“regina viarum”*, che collegava Roma con Brindisi.

Infatti, nell'attuale località Morroni sono situati i resti del “Ponte Appiano” (oggi denominato “Ponte Rotto”) che permetteva l'attraversamento del fiume Calore.



Foto di repertorio con panoramica da nord verso il Centro Storico di Apice

Ancora oggi, tale centralità viene riconosciuta per via dell'importante nodo autostradale Napoli-Bari A16 che lambisce il territorio apicese, posto a soli 3,5 Km dal Centro Urbano. Un altro elemento che conferma l'importanza di questi luoghi su scala internazionale e legato alla presenza nell'antico Centro Storico del castello normanno “dell'Ettore” di epoca Medioevale IX sec. D.C.. Infatti per la sua maestosa mole e per la particolare posizione inserita nel contesto geopolitico dell'epoca doveva trattarsi di *“una stazione di posta con ufficio doganale presidiato da guardie del castello di Apice che imponeva il pagamento di un pedaggio al transito commerciale.”*

In epoca Romana il Centro di Apice si ipotizza che poteva trovarsi ubicato nell'attuale località denominata Starza dove sono stati rinvenuti ruderi ed utensili, che confermano la presenza di civiltà dell'epoca, nelle immediate vicinanze dei resti del ponte Appiano, dove si sviluppava l'economia del territorio.

Lo stesso nome dell'attuale località STAT-ARSA (terra arsa) è legato al processo di distruzione che subì tale centro a causa del disfacimento bellico dell'impero romano da parte dei Barbari. Probabilmente le popolazioni a causa di tale disfatta dovettero rifugiarsi ed insediarsi in luoghi più sicuri e scelsero l'attuale posizione del Centro Storico dove appunto costruirono il maestoso castello che per dimensioni e forme oggi risulta il più grande tra le province di Benevento ed Avellino. Di conseguenza anche la famosa strada Appia subì una variazione al tracciato spostandosi a ridosso dell'attuale centro storico, a conferma di quanto detto in precedenza.

Sul territorio sono presenti notevoli testimonianze di importanti figure religiose che durante il periodo medioevale hanno caratterizzato la vita del Paese, come quella del fraticello d'Italia poi diventato San Francesco, che come tradizione narra in località S.Lucia compì diversi miracoli e non meno importante, la presenza di S.Antonio da Padova. Il Santo attraversò questi territori e in sua riconoscenza fu costruito un Convento che è meta e luogo di culto per generazioni provenienti da tutta la regione e non solo.

Queste sono solo alcune testimonianze a dimostrazione che Apice è sempre stata protagonista e nel contempo testimone della storia dell'Italia Meridionale a partire dall'antica Grecia ai nostri giorni.



Anticamente lo stemma di Apice era costituito da tre colline, sulle cui cime spiccavano delle rigogliose spighe di grano; tale stemma venne assegnato, secondo le fonti storiche, dal re Ferdinando d'Aragona nel 1504 per aver fornito grano in abbondanza ed alleviato così la miseria che in quell'anno affliggeva il Regno di Napoli. Nello stemma odierno delle fiammelle hanno preso il posto delle spighe, e ai piedi delle colline è stata inserita la rappresentazione di un corso d'acqua, identificabile con il fiume Calore.

Le contrade storiche che compongono il territorio comunale avevano ognuna una specifica peculiarità. Basti pensare che in passato sul territorio di Apice secondo le fonti storiche erano ubicati ben sette Castelli. Ancora oggi si conservano i ruderi di quelli ubicati alle località Tignano e Fiego. Tali strutture rientravano in un articolato sistema difensivo e di controllo del territorio che vedeva nel Castello dell'Ettore il punto nevralgico per l'esercizio del potere.

Di seguito si riporta la descrizione e il corredo fotografico delle nove contrade del Comune.

### Tignano

Situata nella zona nord del territorio comunale a confine con Montecalvo Irpino nella provincia di Avellino e con Buonalbergo, Paduli e Sant'Arcangelo Trimonte nella provincia di Benevento. La sua conformazione morfologica è caratterizzata da un antico terrazzo alluvionale di notevole estensione che ne determina la distinzione tra Tignano alto, indicandone la sommità, e Tignano Basso indicando la zona prossima dei fiumi Miscano e Ufita.



Panoramica di Tignano alto e della sommità del terrazzo alluvionale

### Alvino

Situata a ridosso del Centro Storico è lambita dai due fiumi Calore e Ufita che conferiscono al territorio una forte vocazione agricola.



Panorama di Alvino

### **San Lorenzo**

Si affaccia sulla valle del fiume Ufita a confine con la provincia di Avellino ed in particolare con il comune di Ariano Irpino. Di rilevante interesse è il casale detto di S. Felice alla Rocchetta che Vuoco di Benevento donò a San Benedetto da Norcia. Inoltre nel 790 venne edificata un Badia che prese il nome di San Lorenzo al Bosco.



Contrada San Lorenzo vista da Montecalvo Irpino

### **S. Donato**

In tale contrada si trova il centro urbano della nuova cittadina ricostruita a seguito degli eventi sismici. In particolare l'area in cui ha trovato sviluppo il centro del paese è detta del Castiglione dove anticamente trovava sede uno dei sette castelli che presidiavano il territorio.



Panoramica del centro urbano di Apice

### **S. Martino**

Contrada a forte vocazione agricola è caratterizzata per i pregevoli punti panoramici. Di rilevante interesse è il cono visivo che da verso la Valle del Miscano e il suo notevole terrazzo alluvionale, al quale si aggiunge la vista della confluenza dei Fiumi Calore e Ufita che si diramano verso il massiccio montuoso della Dormiente del Sannio. La contrada prende il nome dal Monastero di S. Giovanni alla Rocca dei Padri Agostiniani di cui oggi si possono ammirare i resti.



Scorcio di contrada S. Martino vista dall'ex Monastero di S. Giovanni alla Rocca

### **S. Lucia**

Contrada più estesa del comune, vi è situato il Centro Storico di epoca medioevale di Apice. Il Castello dell'Ettore e le chiese verso cui si irradiano i vicoli del centro storico sono elementi di notevole interesse storico-culturale di Apice, nonché simbolo dell'identità dei suoi abitanti. Importante centro religioso sono il convento di S. Antonio e il convento di San Francesco dove è localizzata la fonte miracolosa. La cima della contrada è il Monte Rocchetta, punto che con

i suoi 640m s.l.m. offre un'ampia visuale a 360°; da qui si apre un'ampia panoramica sui più importanti rilievi del Sannio e dell'Irpina tra cui la Dormiente del Sannio e Montevergine.



Scorcio del centro storico di Apice sito in contrada S.Lucia

### **Cupazzo**

Contrada a forte vocazione agricola, dove in passato era ubicato un'importante opera a presidio del territorio denominata Castello del Fiego, in passato abitata dalla Contessa Minora di Albano.



Veduta di Contrada Cupazzo e del centro abitato di Bonito

### **Calvano**

Contrada ricca di fascino legato alla presenza della località Starza, località in cui sono stati rinvenuti i resti del presunto primo insediamento locale. Il paesaggio della zona è simbolo della conformazione geo-morfologica del comune di Apice. Qui si può ammirare una pregevole area di Calanchi che si estendono dalla cima del Monte Calvario verso il vallone dell'Inferno.



Abitato di contrada Calvano

### **Morrone**

Nella contrada è situata l'antico Ponte Appiano, struttura caratterizzata da almeno quattro diverse tecniche edilizie riferibili ad altrettante fasi storiche. Allo stato attuale sono visibili un'arcata ed almeno tre pile e due pilastri. Il viadotto era a schiena d'asino con sei grandi arcate di luce variabili da 22 ai 10 metri ed uno sviluppo lineare di circa 190 m, e con un'altezza massima di 13 m. Caratterizzata da una morfologia dolce, anche questa contrada è connotata dalla forte vocazione agricola.



Abitato della contrada Morrone

#### **A.1.4 - PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO**

Il centro storico di Apice, comunemente chiamato “Apice Vecchia”, è un complesso di beni di notevole interesse storico culturale. La pianta a “conchiglia” denota la centralità che in passato assumeva il Castello Dell’Ettore, struttura dal quale si irradiano le arterie principali dirette verso gli antichi luoghi di culto religioso. Dal castello si diramavano vari cunicoli sotterranei che molto probabilmente venivano utilizzati per evacuare il centro abitato in caso di assedio nemico.



Bassorilievi di pregio siti nel centro storico di Apice

#### **Il castello dell’Ettore**

E’ un’antica struttura di difesa medioevale. Costruito sul punto più alto della collina che domina la valle del fiume Calore, è situato a nord dell’ingresso del borgo antico. Con il trascorrere degli anni, il castello dell’Ettore è stato adibito a Casa Comunale, Caserma dei Carabinieri, Scuola Elementare, Sede del Fascio e ultimamente in Museo Storico con annessa Biblioteca. Da un documento del 1626 il castello dell’Ettore è descritto come circondato da “tre baluardi fortissimi”, dei quali oggi è possibile ammirarne soltanto uno nella sua integrità strutturale, dotato di dispense, caratterizzato dalla presenza di ambienti affrescati e da una cappella votiva. All’interno delle mura è collocato il cortile dove anticamente era situata una fontanella che serviva l’acqua agli abitanti e ad abbeverare gli animali. Intorno al cortile c’erano le stanze dei servitori, salita una grande scalinata, al primo piano, c’erano i saloni di rappresentanza, mentre le camere padronali erano al piano superiore e nelle torri.



Castello dell’Ettore visto da Santa Lucia



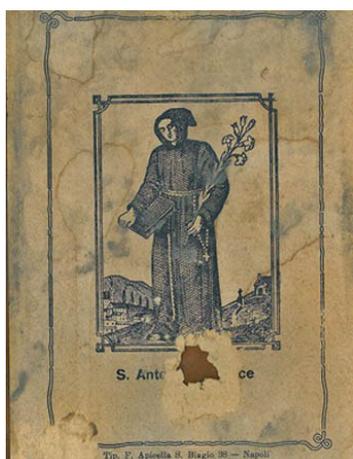
### Chiesa di San Nicola

Nel centro storico si annoverano due architetture religiose, la **chiesa di Santa Maria Assunta in cielo**, situata nella parte nord del borgo, la e **chiesa di San Nicola** situata nella parte a sud dell'antico borgo. La chiesa di San Nicola, più modesta per dimensioni pregi artistici, è caratterizzata dalla presenza di un importantissimo bassorilievo collocato sulla facciata principale; legato alla cultura contadina di Apice vi sono incisi un Covone di grano e un Bue.



### Chiesa di Santa Maria Assunta in cielo

Di origine longobarda, la chiesa di Santa Maria Assunta in cielo ha forma di croce latina ed è divisa in tre navate da colonne di stile ionico. Gli altari rimasti, nel 1400 erano 18, sono di marmo pregiato, quello maggiore ha due angeli del 1700 scolpiti ai lati. In fondo alla chiesa c'è un magnifico coro ligneo di pregiata fattura. I dipinti alle pareti sono del XVI sec. e rappresentano la risurrezione di Cristo e Lui che sale alla destra del Padre. La facciata conserva ancora due nicchie all'interno della quali sono raffigurati una suora e un abate, quest'ultimo è vestito con abiti pontificati e ha in mano un bastone pastorale. Il campanile originario della chiesa fu completamente distrutto dal terremoto del 1930 e quello attuale è di origine recente. Nel retro della chiesa si annovera la presenza di un giardino panoramico che affaccia sulla valle del Calore offrendo un'ampia visuale verso il nuovo centro urbano di Apice.



### Convento di S. Antonio da Padova

Passato e attuale luogo religioso apicese. Secondo le fonti, molto probabilmente fu edificato nel 1530 da Padre Ludovico da Fossombrone. La chiesa è a due navate: nella navata sinistra è collocato l'altare maggiore, interamente in legno, realizzato da Bernardino da Massa, con al centro dipinto un quadro che raffigura S. Francesco nell'atto di ricevere le stimmate. L'altare minore, collocato nella navata destra, ritrae S. Antonio da Padova, dipinto con il capo coperto, con il giglio nella mano sinistra e la destra reggente un libro aperto, come nella rappresentazione di Giotto a Padova. Il convento è oggi meta di numerosi pellegrini che partecipano al rito devozionale della *tredicina*.



### **Convento di San Francesco e fonte miracolosa**

Nel 1222 S. Francesco d'Assisi fondò un convento andato poi distrutto nel 1546 di cui oggi si possono ammirare solo le rovine. Si narra che il santo avendo sete, sollevò un sasso facendo sgorgare acqua limpida con la quale poté dissetarsi. Inoltre la leggenda narra che nel territorio di Apice, San Francesco d'Assisi avrebbe conosciuto l'Imperatore Federico II di Svevia che di ritorno da Castel del

Monte era solito dimorare nel Castello del Principe, sito a circa 2 km dal centro storico di Apice.

### **Ponte Appiano – Ponte rotto**

Conosciuto anche come ponte rotto sito in contrada Morrioni alla località Starza. Allo stato attuale sono visibili un'arcata e almeno tre pile del ponte e due pilastri altomedievali costruiti con materiali di reimpiego proveniente da mausolei funerari di età adrianea. Il viadotto era a schiena d'asino con sei grandi arcate di luce variabili dai 22 ai 10 metri ed uno sviluppo lineare di circa 190 m, e con un'altezza massima di 13 metri.



**Vestigia dell'antico Ponte Appiano**

### **A.1.5 - CORREDO URBANISTICO ATTUALE**

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio di Apice è schematizzabile come segue:

- **PIANO REGOLATORE GENERALE**, adottato con delibera di C.C. n.47 del 09.11.1981 e successiva approvazione per decorrenza dei termini ai sensi del V comma dell'art.5 della legge regionale 20.03.1982 n.14: n. 5726 del 31.08.1983 – Sindaco di Apice.
- **PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO** approvato con D.C. n.15 del 29/12/1984 e successiva approvazione per D.C.C. n. 15.1984: n.4651 del 06.06.1985;
- **PIANO DI ZONA** adottato con delibera di C.C. n. 100 del 77.12.1962 e successiva approvazione con decreto del provveditore alle opere pubbliche n. 42692.1 del 10.7.1964;
- **PIANO DI RICOSTRUZIONE (AGGIORNAMENTO)** adottato con delibera di C.C. n.35 del 05.08.1981 resa esecutiva dal CO.RE.CO. n.032 del 03.09.1981.

### **A.1.6 - VINCOLI, LIMITAZIONI E RISORSE**

#### Fascia di rispetto dei corsi d'acqua

#### **art. 142, com. 1, lett. c), D. Lgs. n° 42 del 22/01/04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”**

*c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*

**ex L.R. 14/82 e succ. mod. int. mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti**

**Obiettivo:** tutela del sistema e paesaggio fluviale al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico.

#### Boschi

#### **art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs n° 42 del 22/01/04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”**

*g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.*

**Obiettivo:** tutelare i beni forestali anche attraverso il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati e non utilizzabili per altre produzioni agricole o zootecniche. Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, alla protezione idrogeologiche, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico ricreativa, oltreché produttiva.

#### Vincolo idrogeologico

#### **Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267**

**Obiettivo:** preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non

per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23.

#### Aree percorse dal fuoco

##### **legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge - quadro in materia di incendi boschivi"**

*Obiettivo:* divieti sui terreni percorsi dal fuoco e le prescrizioni da osservare nelle aree e nei periodi a rischio di incendio.

#### Sorgenti

##### **art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale"**

*art.94, disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*

*Obiettivo:* protezione delle risorse idriche.

#### Elettrodotta

##### **D.M. 29.05.2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti"**

*Obiettivo:* salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro. All'interno delle fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentito alcune destinazioni di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

#### Fascia di rispetto ferroviario

D.P.R. 753/1980, art. 49 "Norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto".

#### Risorse naturalistiche ed ambientali

Notevoli sono le risorse naturalistiche ed ambientali presenti sul territorio di **Apice**, infatti il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di corsi fluviali di notevole importanza quali il fiume Calore, Ufita e Miscano. Nella Pianificazione regionale del PTR i tre corsi fluviali rientrano nella fascia ecologica trasversale che mira a connettere i sistemi interni alla RER e alla REN, in ottemperanza alle politiche e gli indirizzi della direttiva Habitat. Nella pianificazione provinciale, all'art. 7 del quadro strategico del PTCP di Benevento, tavola "B1.4" vengono individuati gli "Elementi Costitutivi del sistema ambientale e naturalistico – Aree naturali strategiche" nella quale "sono individuate alcune aree che – per i particolari caratteri naturalistici e ambientali – devono essere oggetto di progetti strategici specifici". Si evince, quindi, l'importanza dei tre fiumi che lambiscono il territorio Apice, e fortificano la centralità del fiume Calore inserito tra i "capisaldi del sistema ambientale e naturalistico". I corridoi ecologici e le aree indicate, fungono da tampone alle politiche di consumo di suolo, incentivano lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione del territorio attraverso la conservazione delle aree a maggior naturalità e la programmazione di azioni atte a favorirne la resilienza del sistema ambientale locale e permettere alle popolazioni locali di fruire dei servizi ecologici.

### **A.1.7 - RISCHIO SISMICO**

**La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti** ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

**Il rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la **misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo**, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

**L'Italia**, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, **ha una pericolosità sismica medio - alta** (per frequenza e intensità dei fenomeni), una **vulnerabilità molto elevata** (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'**esposizione altissima** (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

**La pericolosità sismica**, intesa in senso probabilistico, è **lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.**

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla **classificazione del territorio**, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità.

**Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale**, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

**A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003** (GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la **stima della pericolosità sismica** secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

**Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni**, a cui lo Stato ha delegato l'adozione

della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), **hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.**

<b>Zona 1</b> – E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
<b>Zona 2</b> – In questa zona possono verificarsi forti terremoti
<b>Zona 3</b> – In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
<b>Zona 4</b> – E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

**Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04)** che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la **mappa di riferimento per il territorio nazionale** con l'emanazione dell'**Ordinanza PCM 3519/2006** (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

**SUDDIVISIONE DELLE ZONE SISMICHE IN RELAZIONE ALL'ACCELERAZIONE DI PICCO SU TERRENO RIGIDO (OPCM 3519/06)**

<b>Zona sismica</b>	<b>Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)</b>
<b>1</b>	ag > 0.25
<b>2</b>	0.15 < ag ≤ 0.25
<b>3</b>	0.05 < ag ≤ 0.15
<b>4</b>	ag ≤ 0.05

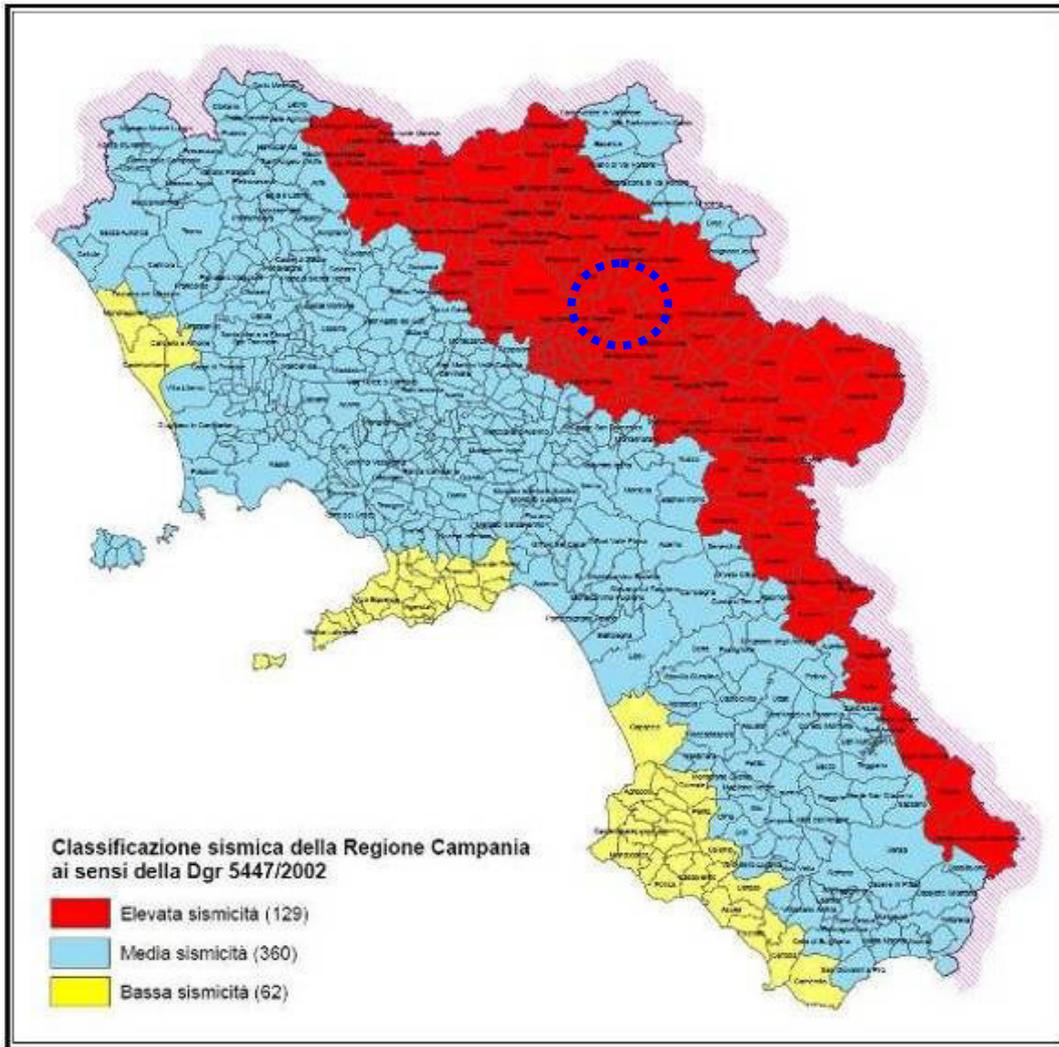
A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (ag) che non ha però influenza sulla progettazione.

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.). Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno classificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio territorio, ad esempio adottando solo tre zone (zona 1, 2 e 3) e introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità.

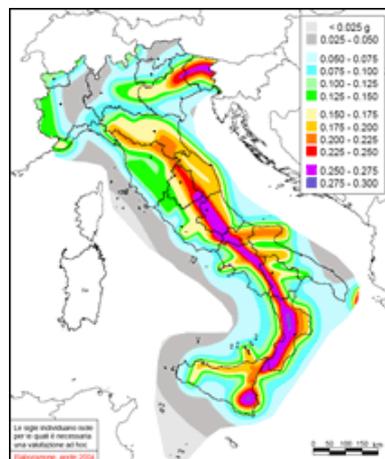
**La Regione Campania, in base alla Delibera di G.R. n° 5447 del 07.11.2002**, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, **ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:**

- **zona di I categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;**
- **zona di II categoria (di media sismicità) – 360 comuni;**
- **zona di III categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni.**

Per la provincia di Benevento, <b>Apice</b> rientra nella classificazione di <b>alta sismicità</b> .
--



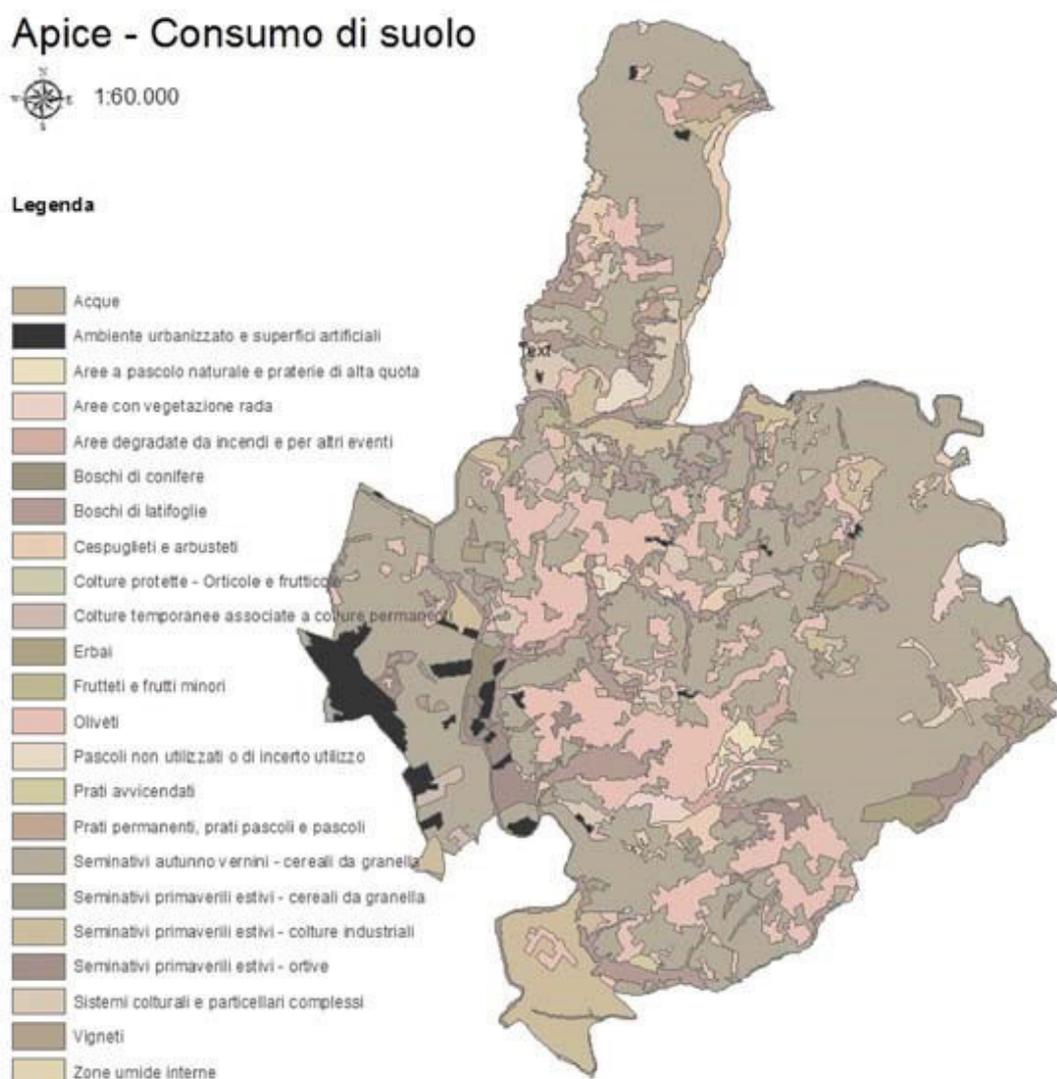
Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
1	$ag > 0.25$
2	$0.15 < ag \leq 0.25$
3	$0.05 < ag \leq 0.15$
4	$ag \leq 0.05$



### A.1.8 - CONSUMO DI SUOLO

Conoscere l'uso del suolo equivale a possedere un quadro generale delle principali attività umane ed economiche presenti su un territorio, dalla cui analisi si può non solo offrire uno “stato” sull'utilizzo delle risorse ambientali ma anche, attraverso lo studio dell'evoluzione nel tempo del fenomeno, rappresentare la “pressione” che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di **perdita irreversibile di suolo**; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola.

Tutto questo diventa possibile quando si dispone di idonei strumenti di rilevamento che, in funzione del livello conoscitivo desiderato, consentono dapprima di pervenire ad una “fotografia” del territorio e, successivamente, al monitoraggio per comprenderne le dinamiche nel tempo. Si riporta di seguito la CUAS (carta dell'utilizzazione agricola dei suoli) del Comune di Apice.



CUAS Comune di Apice - Fonte dati Regione Campania

## **A.2.0 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE**

### **A.2.1 - PIANO TERRITORIALE REGIONALE**

Nell'ambito del PTR approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 il territorio di **Apice** rientra nell'**Ambiente Insediativo n.7 – Sannio** ed è compreso nell'**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) C2 – Fortore**.

#### **Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”**

Gli “ambienti insediativi” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

**In particolare**, nell'Ambiente Insediativo “**n.7 - Sannio**” sono presenti problemi di rischio legati fundamentalmente alla stabilità dei versanti, nonché alle caratteristiche tettoniche dei terreni.

Sotto il profilo economico i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione.

Diversi sono, poi, i problemi infrastrutturali e insediativi tuttora da affrontare, tra i quali:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;
- insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;
- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature e scarsa presenza di funzioni rare;
- squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;
- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi;
- modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale.

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo **n.7 - Sannio** dei “*Lineamenti strategici di fondo*” da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale. In particolare, nella convinzione dell'impossibilità di partecipare

alla competizione economica sul terreno quantitativo produttivistico, diventa obiettivo strategico puntare **“sulla valorizzazione qualitativa delle specificità”**, che si traduce di fatto nella tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, nonché nella promozione dell’innovazione tecnologica in forme specifiche e *“legate al territorio”*.

Nella strategia delineata dal PTR, quindi, riveste un ruolo fondamentale la **modernizzazione dell’agricoltura** puntando sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche.

La produzione energetica, inoltre, va decisamente orientata verso **fonti rinnovabili di energia** (eolico, idroelettrico, biomasse).

La mobilità deve essere gradualmente connotata dalla **intermodalità**, mentre le politiche insediative devono garantire la **valorizzazione sostenibile** dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire **assetti tendenzialmente policentrici**, promuovendo forme di complementarità ed integrazione fra i diversi centri.

Con riferimento all’ambiente insediativo nei tratti di specifico interesse per **Apice**, qualora le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (**visioning tendenziale**), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante, ma con una microconurbazione che al capoluogo provinciale va a saldare, lungo la viabilità radiale, gli insediamenti della prima cintura di comuni;
- la formazione di urbanizzazioni insediative lineari/“a rosario” lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo;
- la formazione di microespansioni a macchia d’olio intorno a centri relativamente isolati di media dimensione;
- ampliamento delle aree di *sprawl* edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità;
- l’accentuazione dell’abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.

Facendo invece riferimento ad una *“visione guida per il futuro”* costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell’assetto **“preferito”** si sottolineano:

- l’organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l’impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo;
- la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale, ricorrendo anche a forme innovative integrate (quali, ad esempio, i “parchi”);
- l’organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);
- la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali;
- il blocco dello *sprawl* edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.

### **Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR**

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art.14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **Apice** le Linee guida per il paesaggio individuano:

- a) l'appartenenza all'ambito di paesaggio "18) Fortore e Tammaro -19) Beneventano- 20) Colline dell'Ufita":**

per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

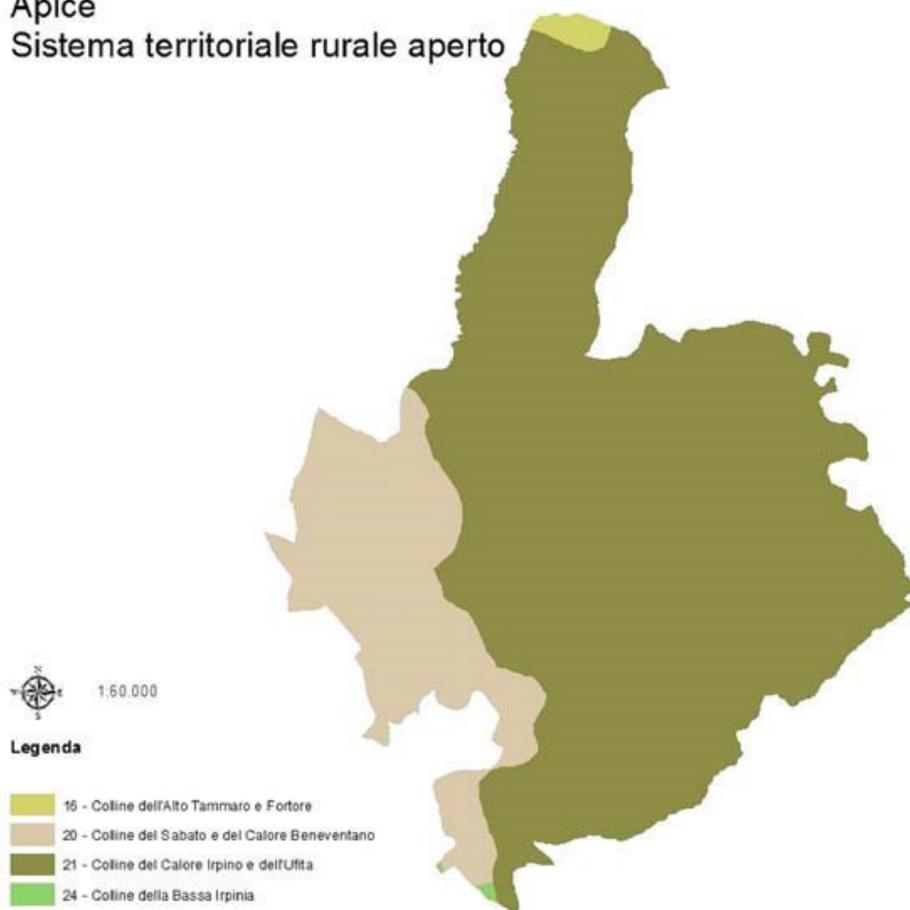
- b)** *l'inclusione nel sistema del territorio rurale e aperto “16) Colline del'Alto Tammaro e Fortore - 20) Colline del Sabato e del Calore Beneventano - 21) Colline del Calore Irpino e dell'Ufita – 24) Colline della bassa Irpinia”* per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo “collinare” il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2.) strategie fondamentalmente tese al mantenimento della loro multifunzionalità, che costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate), sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra -agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo “collinare” (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti.

Allo stesso tempo gli indirizzi in argomento prevedono che l'edificabilità del territorio rurale ed aperto venga limitata agli usi correlati alla conduzione delle attività agro-silvo-pastorali, regolandola in funzione degli obiettivi di salvaguardia sia delle risorse naturalistico-ambientali sia dei caratteri di pregio paesaggistico;

- c)** *la presenza di risorse naturalistiche e agroforestali costituite prevalentemente da aree forestali, aree agricole, mosaici agricoli ed agro-forestali e aree agricole di collina;*
- d)** *la collocazione in una “area di massima frammentazione ecosistemica”:*  
vanno limitati i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa.

## Apice Sistema territoriale rurale aperto



1 Sistema territoriale rurale aperto - Fonte dati PTR Campania

### A.2.2 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento è stato approvato con delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 ed è stato oggetto di verifica di compatibilità col PTR (delibera G.R. n.596 del 19.10.2012), nonché di successiva integrazione con delibera del Commissario Straordinario n.49 del 09.04.2014.

Attraverso il PTCP la Provincia di Benevento individua delle linee strategiche basate sulla volontà di individuare per la stessa Provincia un ruolo economico-sociale che le consenta di reggere e di percorrere una specifica traiettoria, significativa nel quadro delle attuali dinamiche della "competizione globale", oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria.

Per quanto concerne i contenuti del PTCP, si deve evidenziare che esso rappresenta uno strumento di pianificazione complesso costituito da un insieme di "atti costitutivi".

Il nuovo PTCP della Provincia di Benevento è stato redatto sulla base del Piano Provinciale adottato nel 2004 (*prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/2004*), del quale riprende la struttura e adegua i contenuti alla norma e agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento sono contenuti nei suoi atti costitutivi, e sono stati articolati rispetto a **3 Macrosistemi**:

- *Macrosistema ambientale;*

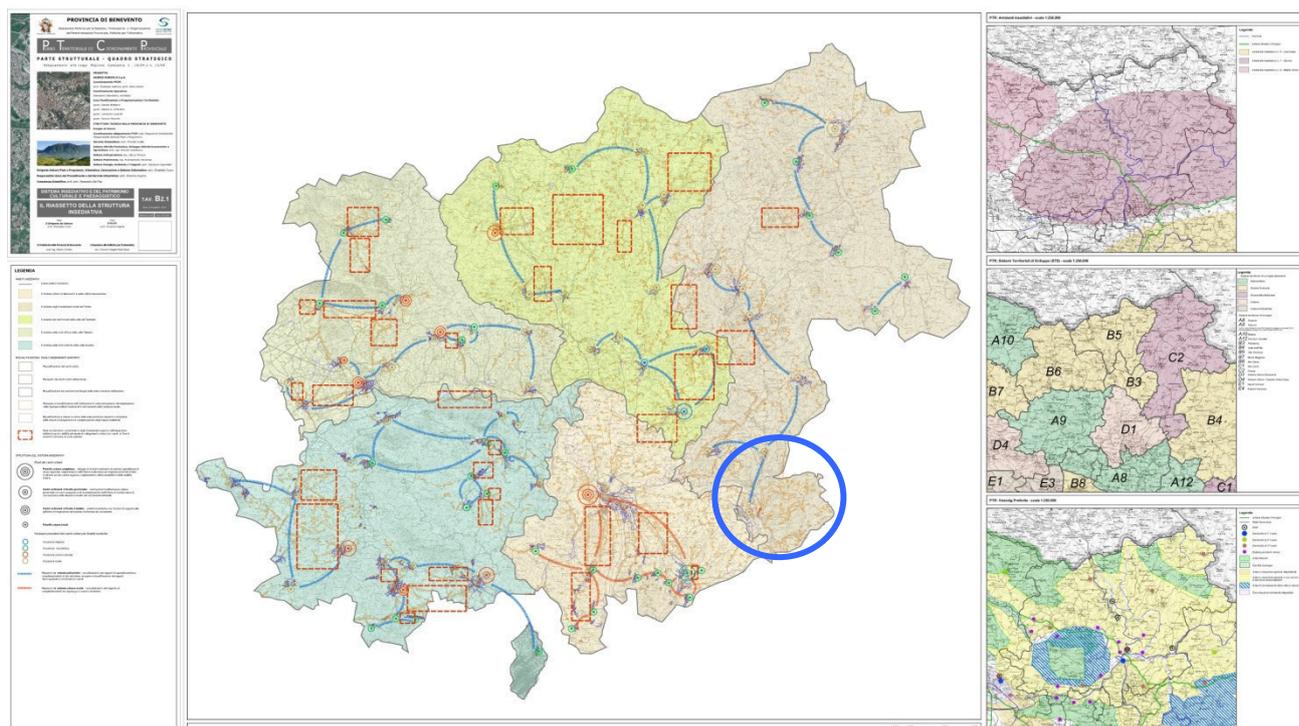
- *Macrosistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;*
- *Macrosistema delle infrastrutture e dei servizi.*

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori **15 sistemi** allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le strategie e le azioni da intraprendere.

Il PTCP fornisce inoltre, un corposo contributo per la definizione delle **Unità di Paesaggio**. In particolare il PTCP di Benevento, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente insediativa, degli elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR.

Il Comune di Apice viene inquadrato dal PTCP nell'**Ambiente Insediativo n° 2 “Sistema degli insediamenti rurali del fortore”**, finalizzati per le politiche insediative e di prevenzione dei rischi.

Inoltre il PTCP, nelle Norme Tecniche di Attuazione, all'**art. 89** indica **“direttive e indirizzi per gli insediamenti delle Valli Secondarie del Basso Tammaro: (Apice, Buonalbergo, Molinara, Paduli, S. Arcangelo Trimonte, S. Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti.)**

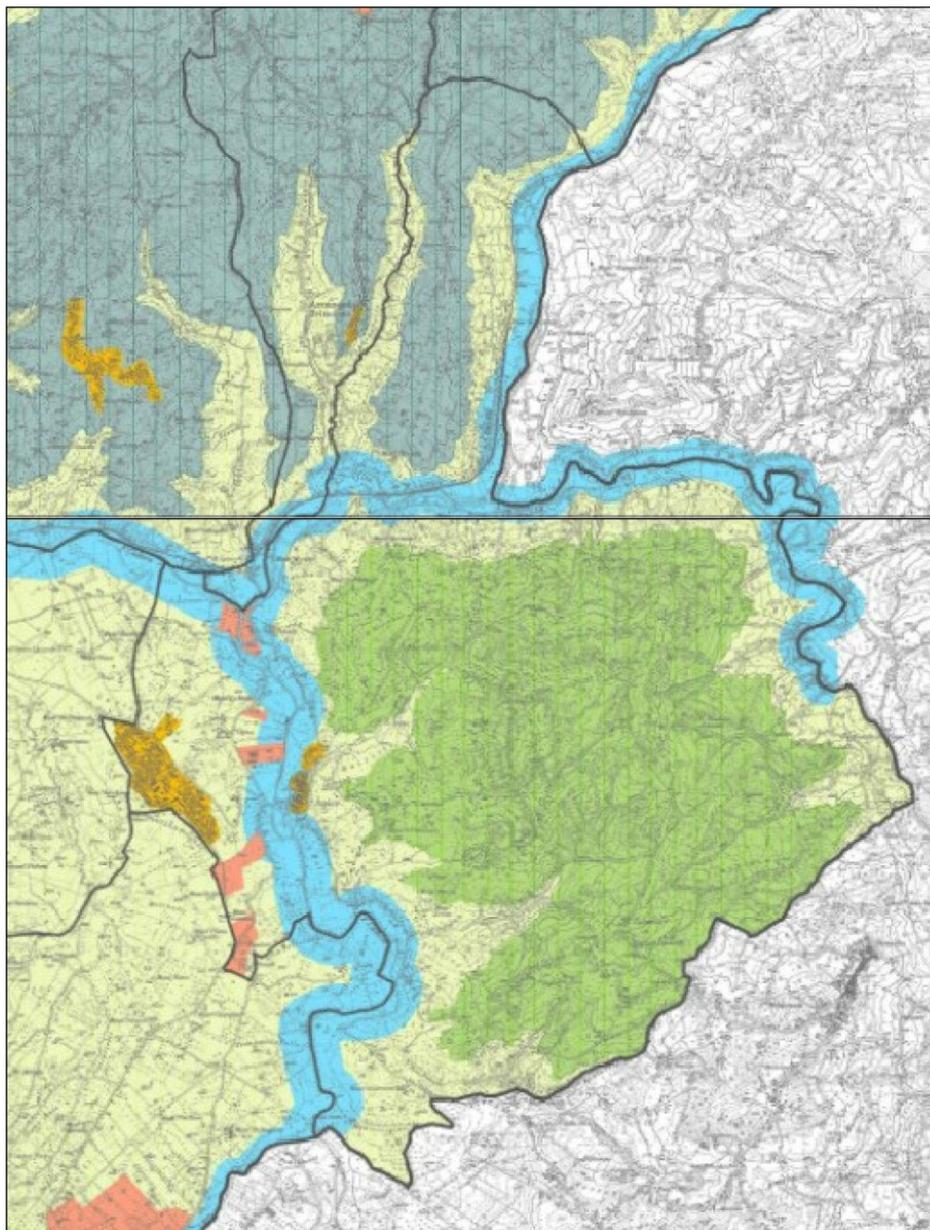


PTCP – tav. B 2.1 Il Riassetto della struttura insediativa

La Tavola B 2.4 del PTCP identifica i **sistemi del territorio rurale e aperto** rispetto ai quali lo stesso PTCP individua azioni per la loro salvaguardia e gestione sostenibile.

Il territorio di **Apice** è diviso, nella maggior parte del territorio comunale, tra le “Aree di collina (Valle Telesina, valle Vitulanese, valle Caudina, valle del Sabato)” e le “Aree di pianura (intorno valle Caudina, bassa valle Telesina e fondo valle Isclero)”, per le quali le direttive del PTCP sono riportate rispettivamente all'**art. 44** e all'**art. 45** delle Norme di Attuazione. Solo una piccola parte a nord rientra nelle “Aree di alta e media collina (Alto Tammaro, Fortore

e colline di Pietrelcina)”.



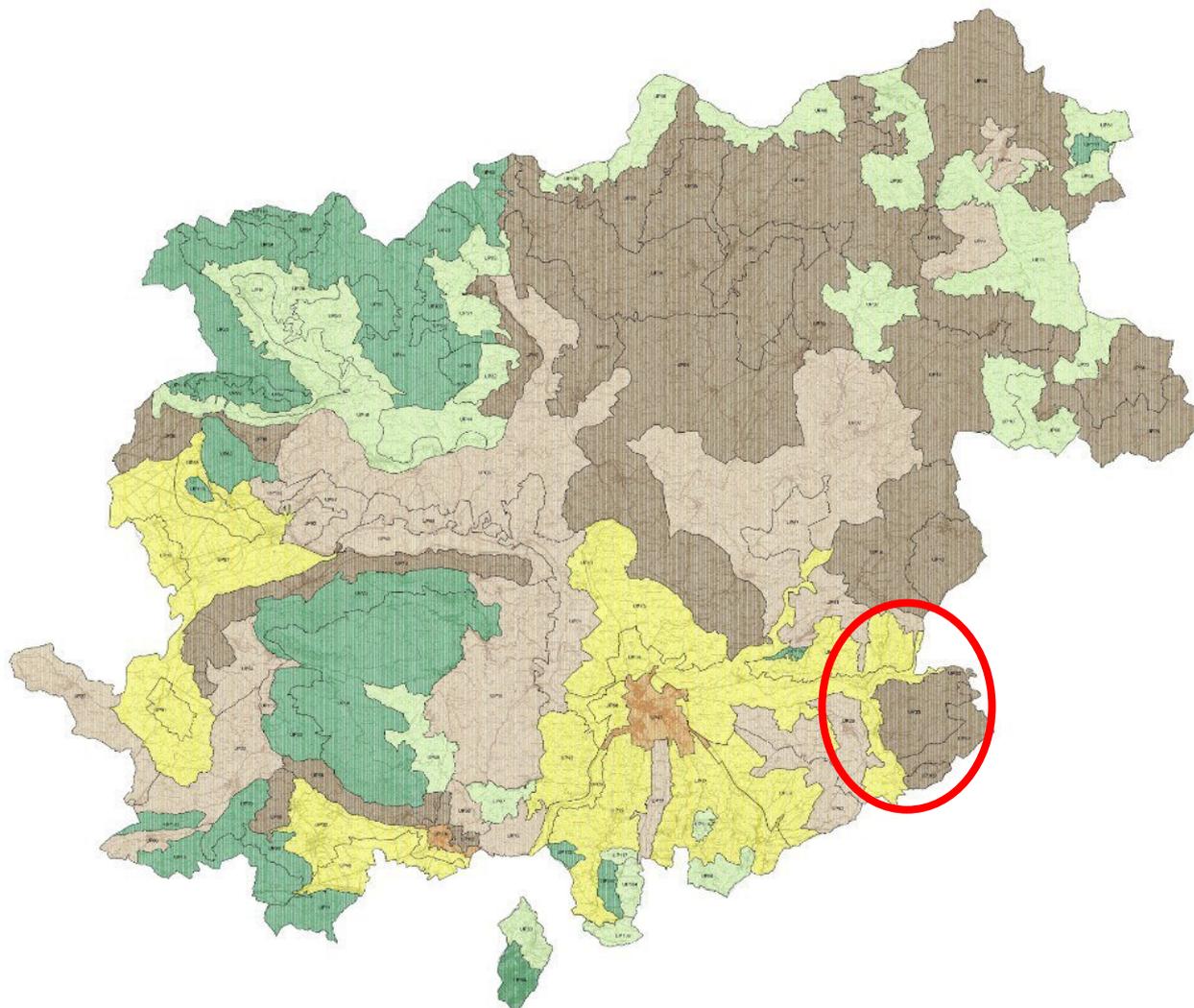
PTCP – tav. B2.4d/ e - Territorio rurale e aperto (stralcio)

Inoltre, all’**art.105** delle Norme di Attuazione il PTCP individua **119 Unità di Paesaggio**, identificate con riferimento alla “Carta dei paesaggi della Campania” contenuta nel PTR e in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Inoltre tali Unità di Paesaggio sono classificate a loro volta in **6 Categorie di Paesaggio** prevalenti, per le quali definisce i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

Il comune di Apice, rispetto alle *Unità di Paesaggio*, rientra:

- nelle **UP15, UP33, UP69, UP109**, del tipo **Paesaggio agrario omogeneo (C)**
- nelle **UP29, UP41**, del tipo **Paesaggio agrario eterogeneo (D)**
- nelle **UP09, UP31**, del tipo **Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E)**

Ai sensi dell'art.106, comma 1bis, delle NTA del PTCP, all'interno delle categorie di paesaggio indicate dal PTCP il PUC definisce le parti di territorio con la categoria F, ovvero le parti urbane consolidate (centri urbani, capoluoghi, frazioni, nuclei) da definirsi appunto in sede di PUC sulla base delle situazioni di fatto e di diritto.



PTCP: PARTE STRUTTURALE – QUADRO STRATEGICO (TAV. B2.3.2 – CLASSIFICAZIONE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO)

### **A.2.3 - PIANO STRALCIO DELL'AUTORITÀ DI BACINO**

Le Autorità di Bacino sono state istituite con la Legge 183/89 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”, con lo scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di un razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

A tal fine la Legge 183/89 ripartisce il territorio nazionale in **Bacini Idrografici** e definisce un nuovo strumento di pianificazione, il **Piano di Bacino**, la cui elaborazione è affidata alle **Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali**.

Le finalità perseguite dalla pianificazione di bacino possono essere così riassunte: difesa, tutela, riqualificazione e governo delle risorse suolo ed acqua e del sistema ambientale connesso.

Il Piano di Bacino, che ha valenza di piano territoriale di settore e coordinamento, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee, all'approvvigionamento, uso e disinquinamento delle stesse, alla compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla gestione delle risorse nel loro complesso, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

**La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento.**

Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, e per i soggetti privati.

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio, in riferimento alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, l'art. 12 della Legge 4 dicembre 1993, n. 493, integrando l'art. 17 della L. 183/1989, ha previsto la possibilità di redazione di **Piani Stralcio** relativi a settori funzionali interrelati rispetto ai contenuti del Piano di Bacino, in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e della tutela delle acque.

Nel caso specifico, tra le sei Autorità di Bacino Nazionali istituite secondo la Legge 183/89 **l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno** è l'Autorità competente per il territorio di **Apice**.

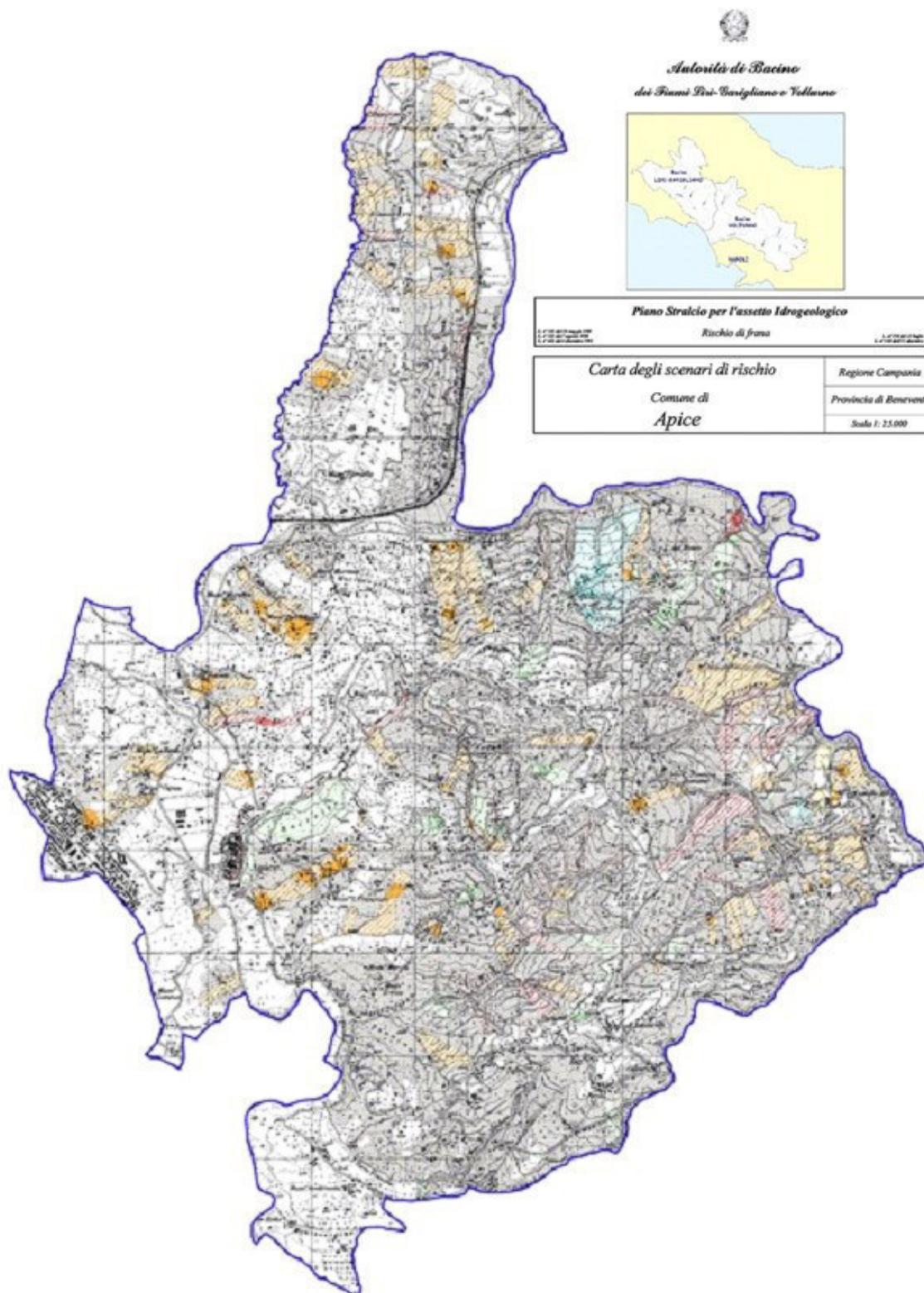
Nel caso di detta Autorità, il Piano di Bacino si articola nei Piani Stralcio di seguito elencati:

- ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri);***
- ***Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);***
- ***Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;***
- ***Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);***
- ***Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA);***
- ***Piano Stralcio di Erosione Costiera.***

Di seguito si riporta la Carta degli scenari di rischio (rischio frana) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico – Rischio Frana.

Come si evince dalla lettura della carta del rischio frana dell'AdB Liri-Garigliano e Volturno, la parte dei versanti esposti ad ovest verso il fiume Calore e ad est verso l'Ufita sono contraddistinti da zone ad elevata franosità. Particolare attenzione va riposta nell'area del Vallone dell'Inferno, con interessamento del nucleo abitato di Calvano; la suddetta area è caratterizzata da una pericolosità franosa molto elevata, infatti tale area viene inserita nella categoria di rischio "A4 – area di Alta Attenzione" potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità, attesa alta, e nell'area "APa" ovvero trattasi di un'area non urbanizzata nella quale il livello di attenzione potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio. Dalla lettura della tavola si evince che sono notevoli le aree sparse nel territorio comunale soggette ad episodi franosi simile a quelli già enunciati, come ad esempio quelle ricadenti all'interno delle Contrade

di San Lorenzo e Cupazzo. Fenomeni di rischio elevato si notano inoltre in corrispondenza del centro storico, del nuovo centro urbano e lungo i pendii del terrazzo alluvionale di Tignano.



#### **A.2.4 - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI**

Con l'emanazione del D.Lgs. n.49 del 2010 relativo a "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni" compete alle Autorità di Bacino Distrettuali l'adozione dei PGRA.

Questo nuovo strumento normativo riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale. Il predetto D.Lgs. 49/2010, in particolare, tiene conto, oltre alle Direttive comunitarie collegate, anche della vigente normativa nazionale riguardante sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) sia il sistema di Protezione civile relativo al rischio idrogeologico. In base a quanto previsto dal citato D.Lgs. 49/2010 i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, per la parte di propria competenza, e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. La norma introduce una serie di adempimenti da compiersi con relative scadenze temporali, così articolate:

- *valutazione preliminare del rischio di alluvioni entro il 22 settembre 2011 (art. 4);*
- *aggiornamento e realizzazione delle mappe della pericolosità da alluvione e quelle del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2013 (art. 6);*
- *ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2015 (art. 7);*
- *successivi aggiornamenti (2019, 2021).*

I Piani di cui al D.Lgs. 49/2010 devono prevedere misure per la gestione del rischio di alluvioni nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

I piani, inoltre, contengono gli elementi indicati nell'Allegato I (sostanzialmente uguale all'Allegato della Direttiva 2007/60/CE). Per la parte relativa al sistema di allertamento, i Piani contengono una sintesi dei contenuti dei Piani Urgenti di Emergenza previsti dall'art.67, co. 5, del D.Lgs. 152/2006, e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:

- *previsione, monitoraggio, sorveglianza e allertamento attraverso la rete dei centri funzionali;*
- *presidio territoriale idraulico posto in essere dalle regioni e dalle province;*
- *regolazione dei deflussi attuata anche attraverso i piani di laminazione;*
- *attivazione dei piani urgenti di emergenza previsti dalla richiamata normativa vigente.*

Infine l'art.4 del D.Lgs.10 dicembre 2010 n.219, ha attribuito alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale ed alle Regioni (ciascuna per la parte di territorio di propria competenza), il compito di provvedere all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n.49.

Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione le Autorità di Bacino di Rilievo Nazionale svolgono la

funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

Dal punto di vista dei contenuti il PGRA, seppur indiscutibilmente “vicino” ai PSAI, viene considerato un strumento differente, in quanto è predisposto, fatti salvi gli altri Piani eventualmente vigenti, con specifico riferimento alla gestione e, quindi, è da considerare necessariamente uno strumento diverso. Interrogarsi sulla natura di questa diversità costituisce un fatto importante per non creare confusione di ruolo tra i due Piani che hanno molti punti in comune ma che devono risultare del tutto distinti, senza produrre inutili sovrapposizioni.

In merito alle affinità si evidenzia che:

- Entrambi i Piani sono basati sulla conoscenza della pericolosità e del rischio da alluvione e la determinazione di questi elementi è stata effettuata, in entrambi i casi, attraverso le stesse indicazioni, vale a dire le disposizioni del DPCM. 29/09/98 che definisce le note quattro classi di rischio e pertanto, a parità di altre condizioni quali il naturale aggiornamento temporale; la base conoscitiva, analisi e perimetrazione, risultante è del tutto equivalente.

In merito alle differenze si evidenzia:

- La prima è data dall'ambito di applicazione che nel PGRA è molto più esteso in quanto riferita al Distretto idrografico Appennino Meridionale che ha un'estensione di 68.200 km<sup>2</sup>, nei PAI è riferito ai singoli bacini idrografici di competenza delle AdB;
- La seconda, di maggior rilievo tra i due strumenti sta nelle finalità. Di fatto i Piani Stralcio, derivati dal Piano di Bacino perseguono la finalità complessiva della mitigazione del rischio, che rappresenta la parola chiave di tutto il processo. Il PGRA, anche attraverso la pericolosità e rischio idraulico, invece è riferito alla gestione del medesimo rischio;
- La terza, che deriva dalla seconda, sta nel fatto che il PGRA, in considerazione del risalto alla gestione, sta nell'integrazione sia la pianificazione dell'assetto idrogeologico (tra cui il D.Lgs. 152/2006) in termini di gestione, e sia il sistema di Protezione civile relativo al rischio idrogeologico. Di fatto, i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni sono predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuali, per la parte di propria competenza, e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. Nei PAI questi due aspetti sono considerati separati;
- L'ultima differenza, legata ai nuovi approcci della pianificazione, è quella relativa al processo di Partecipazione e di Condivisione fra gli Enti chiamati alla valutazione e gestione del rischio alluvione, nonché alla massima informazione delle comunità locali; processo del PGRA che è reso più rilevante ed integrato rispetto a quanto avvenuto nei PAI.

La strategia del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, predisposto dall'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, sul territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, in linea anche con la Direttiva 2000/60/CE e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (di cui al comma 1 dell'art. 9 del D.Lgs. 49/2010) in ottemperanza alla Direttiva 2007/60/CE ed al D.Lgs. 49/2010, è quella di agire con una gestione integrata e sinergica dei rischi di alluvioni al fine di pervenire alla riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

E' in questa logica che il PGRA è da considerare come un tassello funzionale all'ampliamento delle prospettive della politica quadro europea sulle acque, così come del resto affermato nelle considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE, la quale stabilendo all'interno dei distretti l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, marca l'attenzione sulle misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni.

In questa ottica si articolano le finalità specifiche del PGRA:

- Politiche di gestione integrata per la riduzione del rischio alluvione e la tutela del territorio attraverso un programma organico e sistemico per l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità (comma 2 art. 7 D.Lgs. 49/2010) ed il loro organico sviluppo nel tempo;
- Politiche di salvaguardia della vita umana e del territorio, ivi compresi gli abitati ed i beni;
- Politiche di cura, tutela, risanamento della risorsa suolo;
- Politiche di manutenzione, monitoraggio e presidio territoriale del sistema fisico/ambientale (versanti, ambiti fluviali e di costieri);
- Politiche di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, patrimonio aree protette, beni culturali, storici e paesaggistici.

La redazione delle mappe di pericolosità e di rischio alluvioni (art.6 D.Lgs. 49/2010) costituisce un punto fermo del lungo processo formativo e di attuazione del PGRA, proponendosi come un punto di arrivo e nello stesso tempo di partenza verso successivi traguardi mirati alla migliore forma di gestione del rischio da alluvione.

Detta redazione si configura come segue:

- Per le mappe di pericolosità il comma 2 individua gli scenari (bassa, media ed elevata probabilità) e il comma 3 individua, per ciascun scenario, i seguenti elementi da considerare per la predisposizione delle mappe della pericolosità:
  - a. estensione dell'inondazione;
  - b. altezza idrica o livello;
  - c. caratteristiche del deflusso (velocità e portata).
- Per le mappe del rischio di alluvioni il comma 5 indica le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, nell'ambito degli scenari di cui al comma 2, prevede le 4 classi di rischio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1998 ed individua un'altra serie di elementi da considerare per la redazione delle mappe:
  - a) numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati;
  - b) infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc.);
  - c) beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata;
  - d) distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;
  - e) impianti di cui all'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del decreto legislativo n. 152 del 2006;

f) altre informazioni considerate utili dalle autorità di bacino distrettuali, come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento.

L'altro elemento che concorre alla valutazione del rischio è il valore associato ai Beni Esposti che, nel caso di analisi puramente qualitative (vulnerabilità pari ad 1) fanno sì che la Mappa del Bene Esposto coincida con quella del Danno Potenziale. Tale informazione combinata opportunamente con la pericolosità consente di determinare il livello atteso di rischio di alluvione.

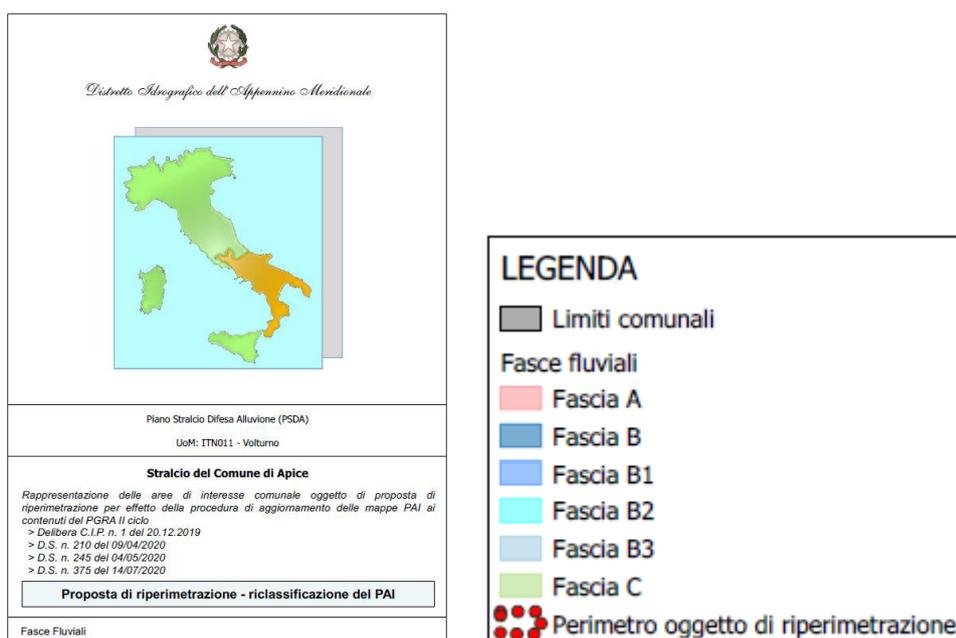
Completata la fase di predisposizione delle “mappe della pericolosità e del rischio”, che rappresenta la componente conoscitiva e mappatura del territorio del PGRA, attualmente si è avviata la redazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA (art.7) che rappresenta il penultimo step del processo del Piano attraverso l'individuazione di tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento. L'ultimo step riguarda l'attuazione del PGRA secondo le disposizioni del D.lgs 49/2010 ed in particolare attraverso la predisposizione dei programmi di intervento.

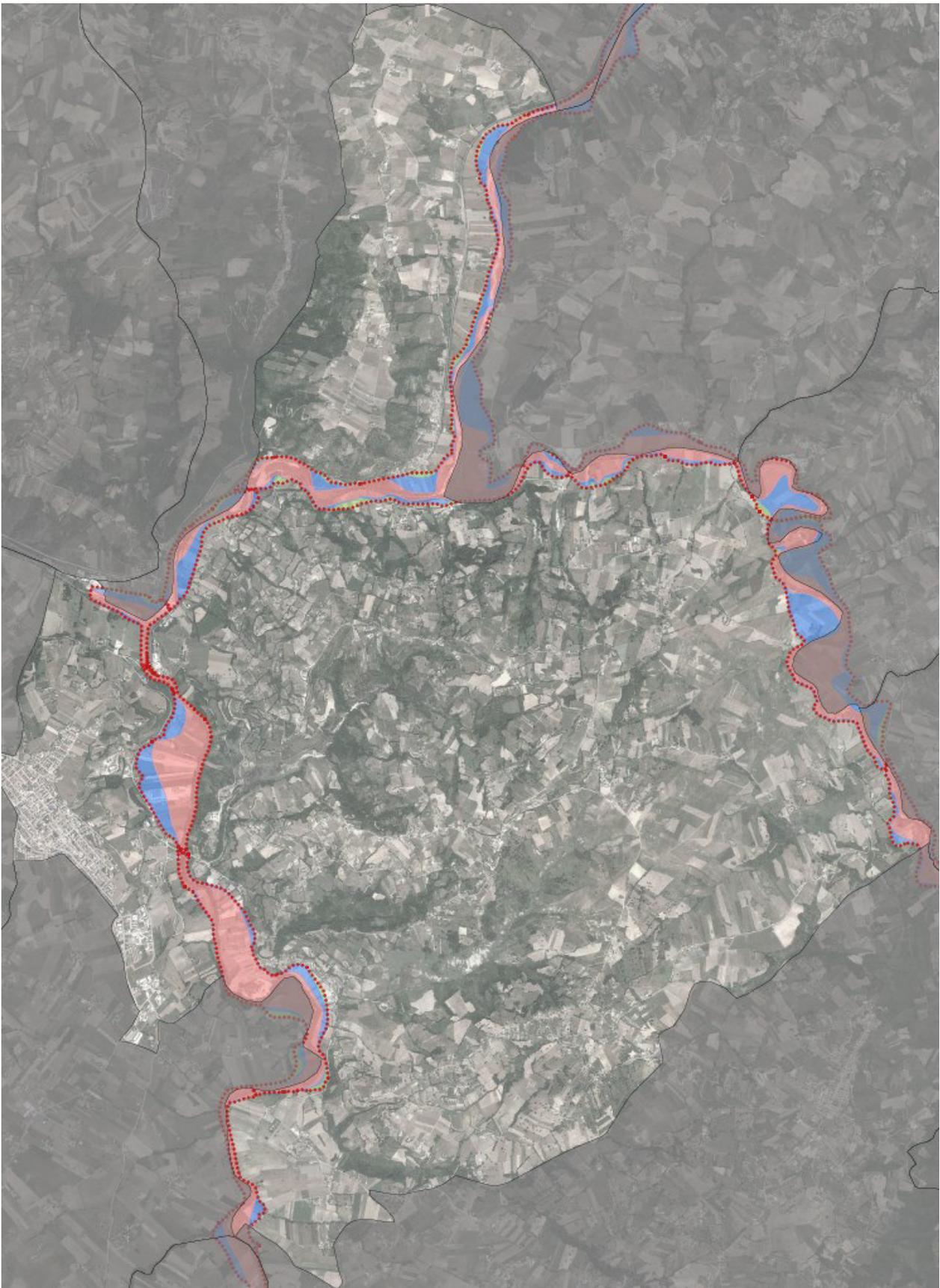
I corsi d'acqua del Distretto Appennino Meridionale indagati e soggetti a rischio alluvione sono circa 150, riportati nella tabella 7 del PRGA anche se tale dato è attualmente oggetto di verifica da parte delle Autorità di bacino regionali ed interregionali ricadenti nel distretto.

#### A.2.5 - PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (PSDA)

Con Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale n.224 del 18.02.2021 è stata adottata la proposta di ripermutrazione delle mappe del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) configurata del progetto di variante di aggiornamento del Piano medesimo alle nuove mappe del PRGA adottate dalla Conferenza Istituzionale permanente con Delibera n.1 del 20/12/2019.

Tale proposta di ripermutrazione individua fasce fluviali lungo le aste del Calore, dell'Ufita e del Miscano, come da stralcio di seguito riportato.





### A.3.0 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle “aree interne” montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

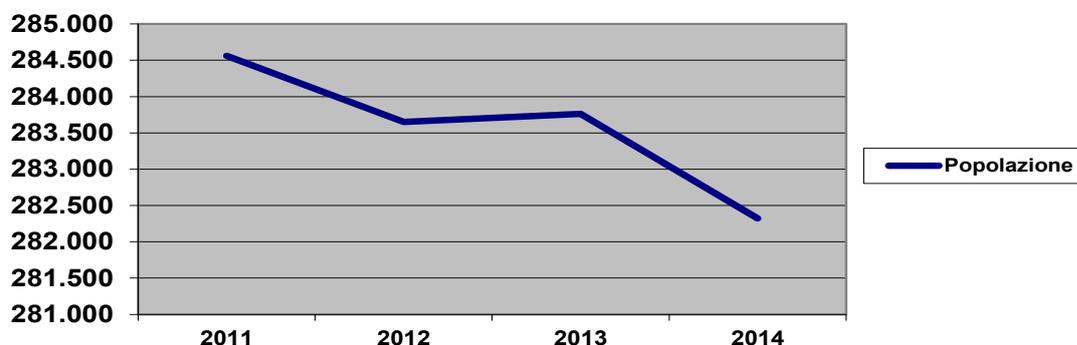
Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

#### A.3.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO IN CAMPANIA E NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

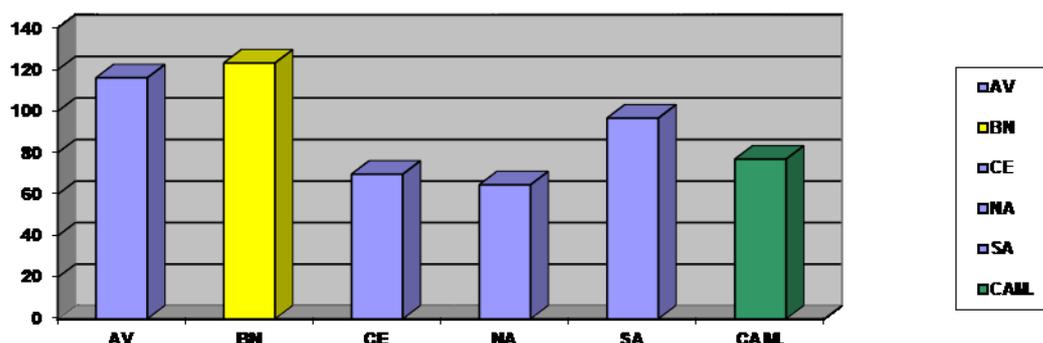
La dinamica della popolazione nella Provincia di Benevento, in base ai Censimenti dal 1961 al 2011, indica che dopo il grande esodo nel decennio 1961-1971, la popolazione ha ripreso a crescere lentamente fino al 1991 per poi scendere fino al minimo storico del 2011 pari a 284.900 abitanti.



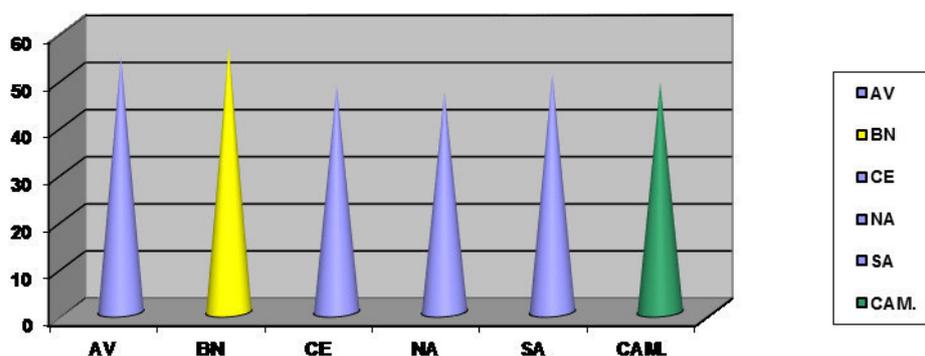
I dati ISTAT post censimento indicano che la dinamica decrescente è continuata e continua fino ad oggi, come evidenzia il seguente grafico:



Osservando i dati del Censimento 2001, si riscontra l'indice di vecchiaia più elevato tra le province della Campania, pari a un valore di 123,21 contro un valore della Regione Campania pari a 76,29.



Anche l'indice di dipendenza, con un valore di 56,41, risulta essere il più alto della Campania.



Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Benevento confrontati con quelli delle altre province della regione Campania. I dati sono stati desunti dallo studio condotto dal CRESME per conto degli Ordini degli architetti P.P.C. delle Provincie di Avellino e Benevento.

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2013-2017, solo la Provincia di Caserta non

subisce variazioni nell'andamento demografico, mentre le altre Provincie presentano fenomeni di decrescita demografica, pari al -30% per la Provincia di Salerno, -80% per la Provincia di Napoli, -1,60% per la Provincia di Benevento, -2,00% per la Provincia di Avellino.

**TAB1** - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	<b>Andamento demografico 2017-2013</b>
<b>Caserta</b>	<b>0,00%</b>
Salerno	-0,30%
Napoli	-0,80%
<b>Benevento</b>	<b>-1,60%</b>
Avellino	-2,00%

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2030-2017, si prevede un decremento demografico per tutte le provincie della Campania, per la provincia di **Benevento** si prevede una variazione percentuale pari al -5,10%, pari al -3,90% per la provincia di Salerno, -4,40% per la provincia di Napoli, -2,70%, per la provincia di Caserta, -6,90% per la provincia di Avellino.

Analoghe considerazioni si estendono per l'intervallo temporale 2040-2030, infatti, per la Provincia di **Benevento** si prevede una variazione percentuale pari al -7,10%, pari al -6,10% per la provincia di Salerno, pari al -6,20% per la provincia di Napoli, pari al -5,60%, per la provincia di Caserta ed al -9,40% per la provincia di Avellino.

**TAB2** - SCENARIO PREVISIONALE DELL' ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030  
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2030-2017	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2040-2030
Caserta	-2,70%	-5,60%
Salerno	-3,90%	-6,10%
Napoli	-4,40%	-6,20%
<b>Benevento</b>	<b>-5,10%</b>	<b>-7,10%</b>
Avellino	-6,90%	-9,40%

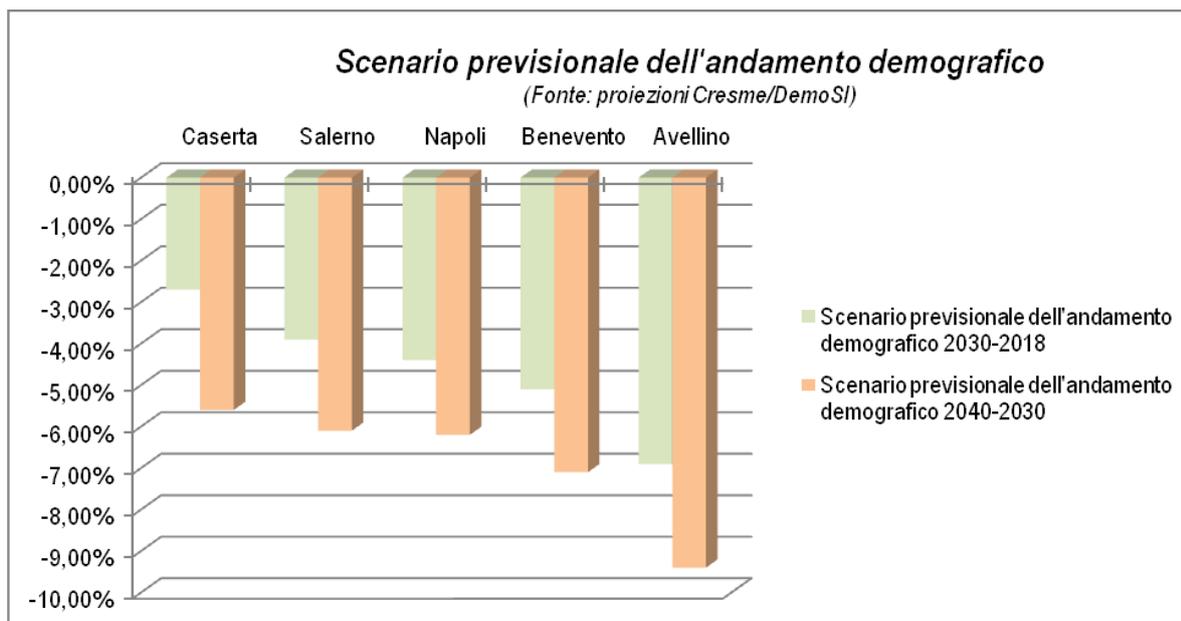


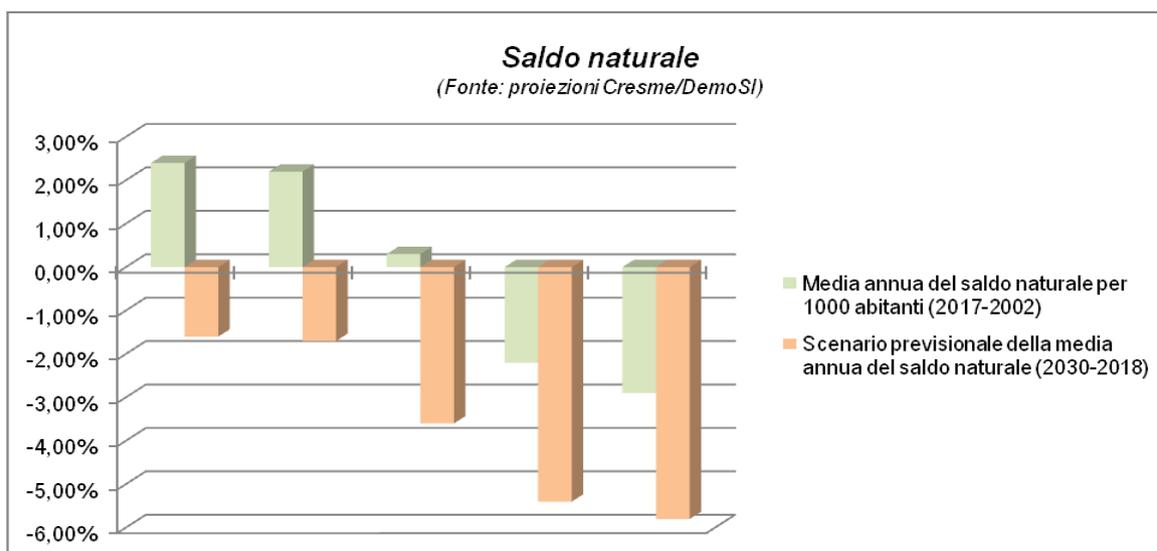
GRAFICO 1 - SCENARIO PREVISIONALE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale, desunti dallo studio citato, si rileva un valore negativo per le sole province di Avellino e Benevento, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di **Benevento** da un valore pari al -2,90% al -5,80%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,30% al -3,60%, per la provincia di Napoli da un valore pari al 2,40% al -1,60%, per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari al 2,20% al -1,70% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari al -2,20% al -5,40%.

TAB.3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	2,20	-1,70
Salerno	0,30	-3,60
Napoli	2,40	-1,60
<b>Benevento</b>	<b>-2,90</b>	<b>-5,80</b>
Avellino	-2,20	-5,40

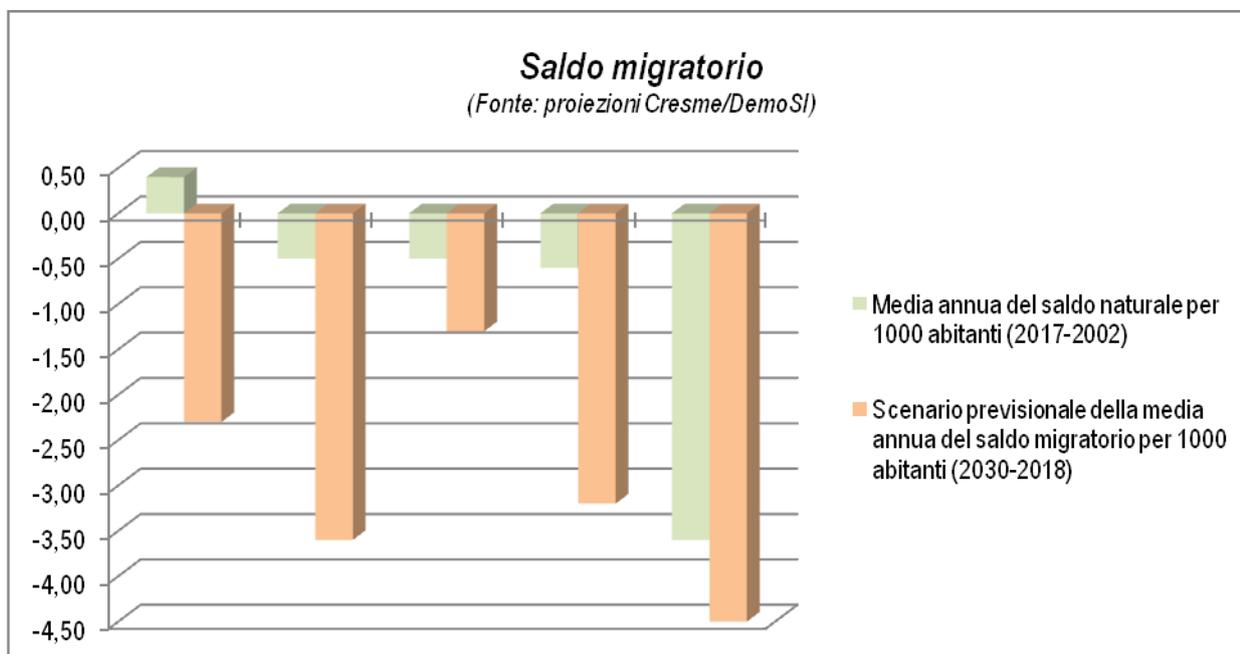


**GRAFICO 2** - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio, desunti dallo studio citato, si rileva un valore positivo per la sola provincia di Caserta, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari allo 0,40% al -2,30%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,50% al -1,30%, per la provincia di Napoli da un valore pari al -3,60% al -4,50%, per la provincia di **Benevento** da un valore pari allo -0,60% al -3,20% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari allo -0,50% al -3,60%. Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

**TAB.4** - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	0,40	-2,30
Salerno	-0,50	-1,30
Napoli	-3,60	-4,50
<b>Benevento</b>	<b>-0,60</b>	<b>-3,20</b>
Avellino	-0,50	-3,60



**GRAFICO 3** - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMO SI

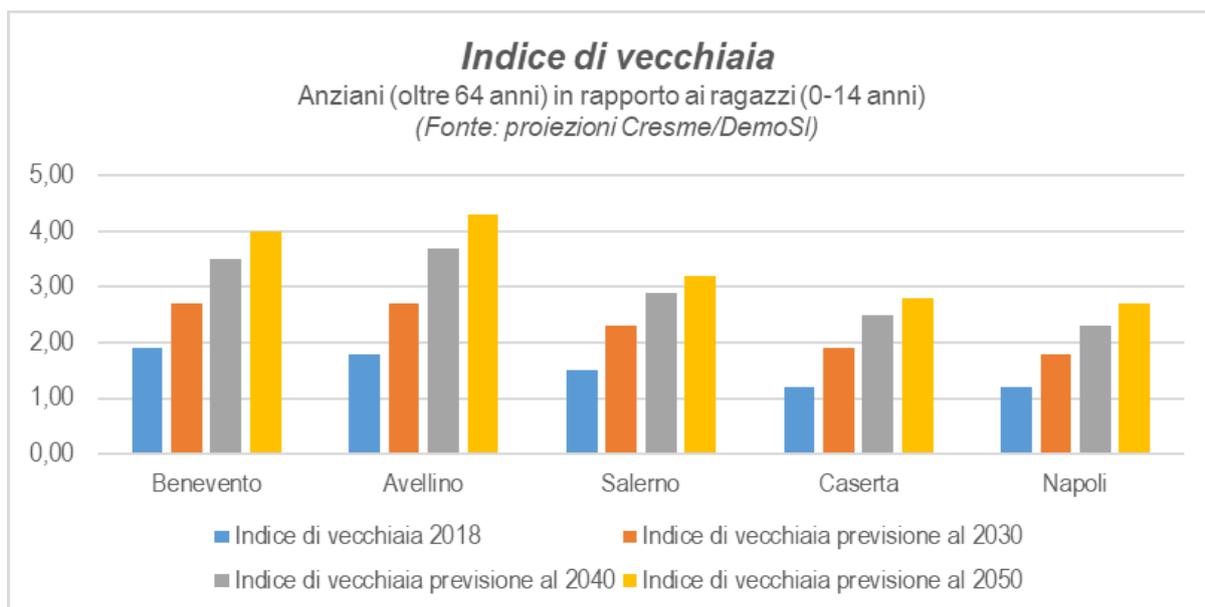
L'indice di vecchiaia, indicatore demografico rappresentativo del peso degli abitanti di oltre 65 anni sulla popolazione, riferito al dato previsionale per il 2050, mostra una notevole crescita del dato e di conseguenza un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, per tutte le provincie della Campania.

Pertanto dallo studio citato si rileva che le persone in età lavorativa sono in netta diminuzione, mentre il numero relativo di pensionati sta aumentando e si prevede un aumento notevole della quota di anziani rispetto alla popolazione totale. Questo comporterà determinerà un onere maggiore per le persone in età lavorativa, che dovranno provvedere alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione per fornire una serie di servizi ad esso correlati. Dalla lettura dei dati relativi all'indice di vecchiaia, desunti dallo studio citato, si prevede che la provincia maggiormente interessata da questo fenomeno demografico, sarà la provincia di Avellino passando da un valore pari all' 1,80 al 4,30, seguita dalla provincia di **Benevento** con valore che passa pari dall'1,90 al 4,00, dalla provincia di Salerno con valore che passa pari dall'1,50 al 3,20 ed infine dalle provincie di Napoli e Caserta, che passano da un valore pari all'1,20 al 2,70 circa.

**TAB.5** - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)

	Indice di vecchiaia previsione al 2018	Indice di vecchiaia previsione al 2030	Indice di vecchiaia previsione al 2040	Indice di vecchiaia previsione al 2050
Caserta	1,20	1,90	2,50	2,80
Salerno	1,50	2,30	2,90	3,20
Napoli	1,20	1,80	2,30	2,70
<b>Benevento</b>	<b>1,90</b>	<b>2,70</b>	<b>3,50</b>	<b>4,00</b>
Avellino	1,80	2,70	3,70	4,30

**GRAFICO.4** - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)



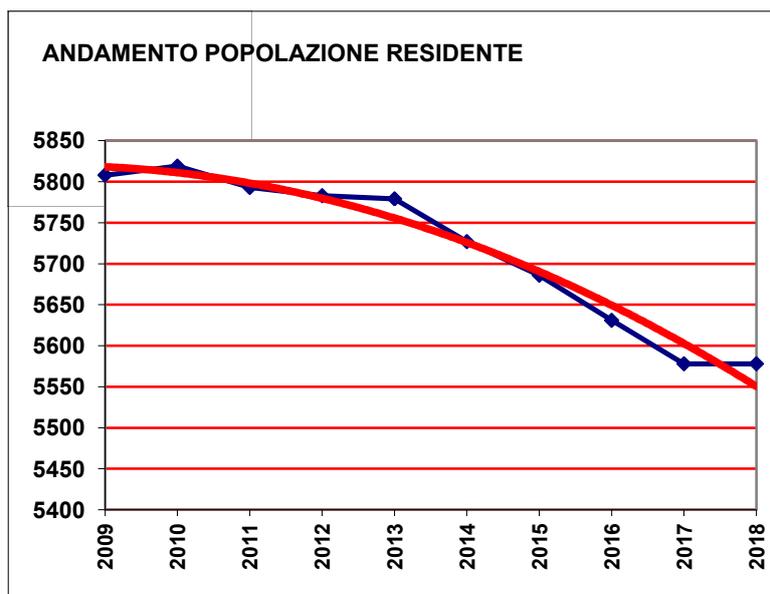
**A.3.2 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NEL COMUNE**

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

**TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO**  
(Dati al 31 Dicembre: GeoDemo ISTAT)

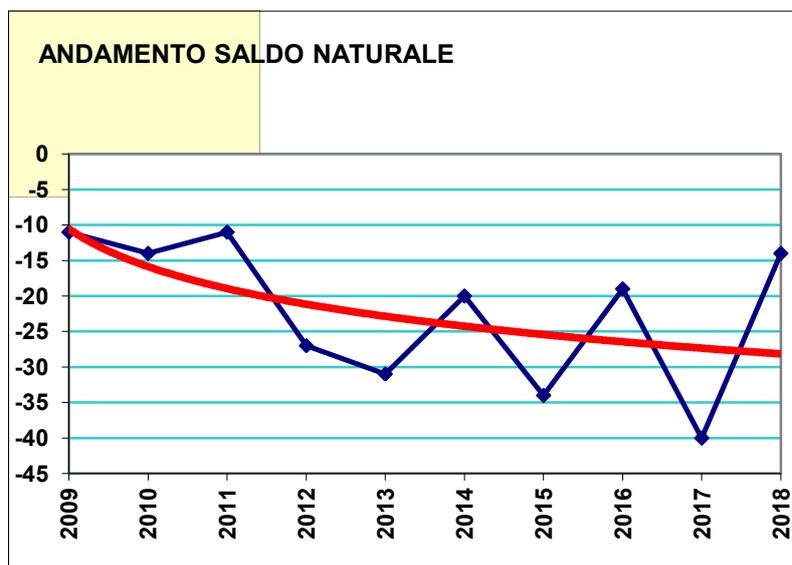
anno	nati vivi	morti	saldo naturale	iscritti	cancellati	saldo sociale	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2009	57	68	-11	117	88	29	2162	5808
2010	42	56	-14	119	94	25	2182	5819
2011	15	13	2	37	48	-11	2194	5793
2012	46	73	-27	162	145	17	2198	5783
2013	48	79	-31	143	116	27	2195	5779
2014	42	62	-20	76	108	-32	2188	5727
2015	47	81	-34	114	121	-7	2176	5686
2016	50	69	-19	109	145	-36	2187	5631
2017	33	73	-40	92	105	-13	2174	5578
2018	52	66	-14	128	114	14	2167	5578

**GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE**



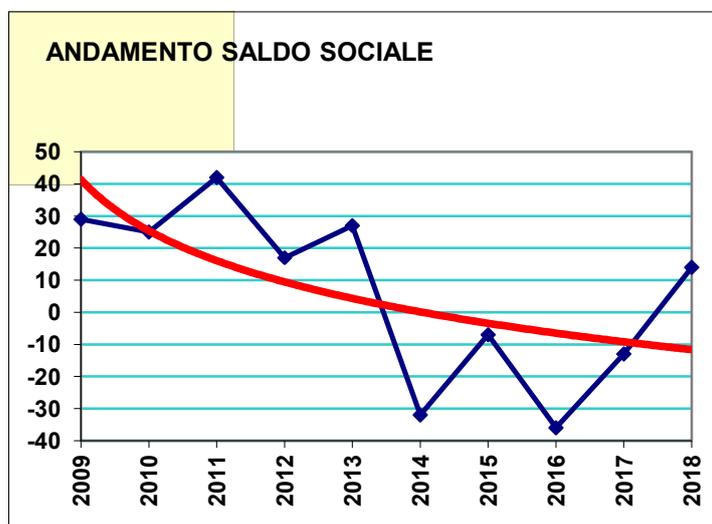
La valutazione del dato totale della popolazione residente (cfr. Grafico 1), che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo sociale, mostra un andamento della popolazione tendenzialmente decrescente.

GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – SALDO NATURALE



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale mostra un andamento tendenzialmente decrescente (cfr. Grafico 2).

GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO SOCIALE



Anche il saldo migratorio ha un andamento decrescente (cfr. Grafico 3).

### A.3.3 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO

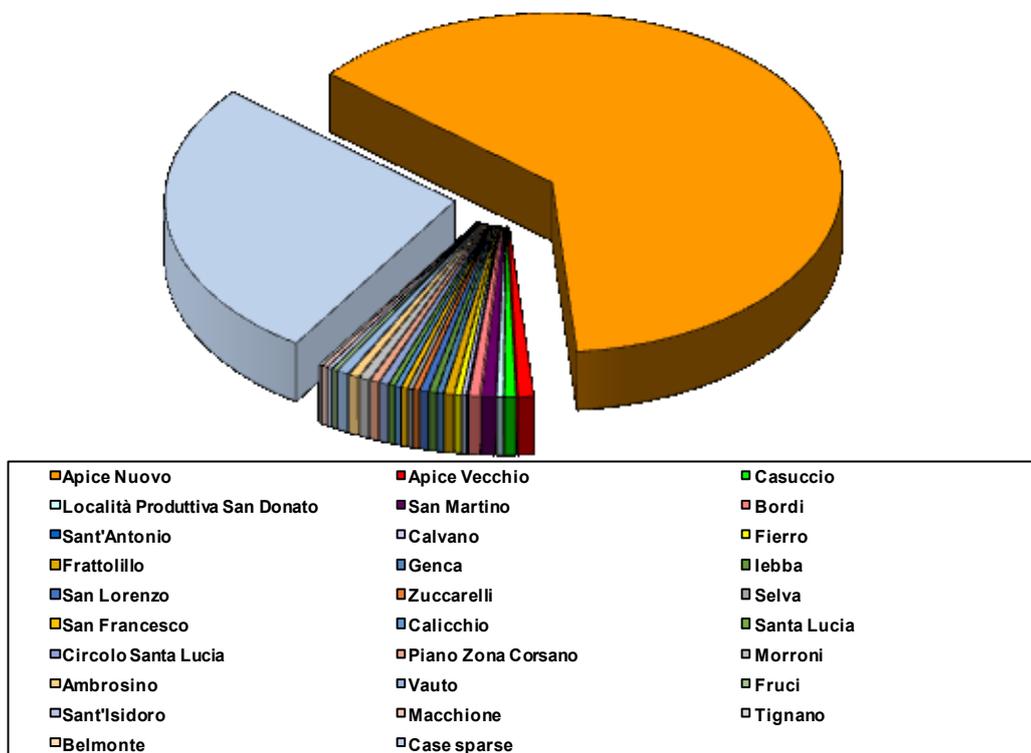
Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento 2011.

La maggior parte della popolazione è allocata nel nuovo centro urbano (63%), mentre il 10% è allocata nelle altre località abitate. Notevole è la percentuale di residenti nelle abitazioni sparse sul territorio (27%).

**TAB.1 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)**

Comune e località	Altitudine mt.slm	POPOLAZIONE RESIDENTE		
		Totale	Di cui maschi	Famiglie
<b>APICE</b>	<b>170/530</b>	<b>5.802</b>	<b>2.840</b>	<b>2.160</b>
Apice Nuovo	302	3628	1763	1339
Apice Vecchio	225	50	24	21
Casuccio	401	35	16	15
Località Produttiva San Donato	183	20	9	11
San Martino	463	43	20	18
Bordi	170	34	18	13
Sant'Antonio	349	4	4	0
Calvano	420	13	7	4
Fierro	349	20	14	7
Frattolillo	376	29	13	12
Genca	430	20	12	7
Iebba	485	22	12	8
San Lorenzo	398	25	8	7
Zuccarelli	530	18	8	6
Selva	450	15	8	7
San Francesco	300	19	8	10
Calicchio	270	18	8	8
Santa Lucia	480	17	7	8
Circolo Santa Lucia	520	28	12	14
Piano Zona Corsano	185	27	12	10
Morrioni	239	33	16	13
Ambrosino	242	31	16	8
Vauto	350	35	19	9
Fruci	440	15	6	6
Sant'Isidoro	355	16	10	5
Macchione	357	15	9	5
Tignano	180	10	5	4
Belmonte	463	0	0	0
Case sparse	-	1562	776	585

**GRAFICO 1 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2011)**



**A.3.4 - STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE**

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo periodo intercensimentale si è registrato un incremento della popolazione residente pari al 2,34% in controtendenza rispetto alla provincia di Benevento che ha subito nello stesso periodo un decremento pari allo 0,75%.

**TAB. 1 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2001-2011)**

	Popolazione residente Istat 2001	Popolazione residente Istat 2011	Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2011 (valori assoluti)	Variazione percentuale popolazione tra il 2001 ed il 2011
Comune di Apice	5.666	5.802	136	+ 2,34%
Provincia di Benevento	287.042	284.900	-2.142	- 0,75%

**TAB. 2 – POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2011)**

	0 - 14		15 - 24		25 - 35		36 - 64		65 e oltre	
	Assoluto	%	Assoluto	%	Assoluto	%	Assoluto	%	Assoluto	%
Comune di Apice	809	13,94%	701	12,08%	798	13,75%	2.250	38,77%	1.244	21,44%
Provincia di Benevento	38.738	13,60%	33.765	11,84%	39.135	13,74%	113.586	39,87%	59.676	20,95%

Analizzando i dati della Tab. 2, relativa alla popolazione divisa per fasce di età, risulta che la fascia di età compresa tra 0 – 24 anni pesa sul totale della popolazione per il 26,02%, dato di poco superiore a quello provinciale che

registra per questa fascia di età un peso percentuale del 25,44%. Detto dato indica che il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione residente incide in maniera minore rispetto alla media provinciale.

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: il dato che si riferisce ad Apice assume un valore più alto rispetto al dato provinciale.

**TAB. 3 – INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE (ISTAT 2011)**

	<b>Indice di dipendenza</b>
<i>Comune di Apice</i>	54
<i>Provincia di Benevento</i>	52,77

Nel mentre, l'indice di vecchiaia (che stima il grado di invecchiamento della popolazione) per Apice è di poco inferiore al dato provinciale e, quindi, conferma la presenza di una popolazione mediamente meno anziana.

**TAB. 4 – INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2011)**

	<b>Indice di vecchiaia</b>
<i>Comune di Apice</i>	153,77
<i>Provincia di Benevento</i>	154,05

#### **A.3.5 - ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE E ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE**

Nel territorio comunale di Apice il numero delle famiglie censite nel 2001 era pari a 1.963, mentre nel Censimento ISTAT del 2011 sono state registrate 2.160 famiglie residenti, con un incremento di 197 famiglie.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

**TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)**

	<b>Numero medio di componenti per famiglia</b>	<b>Percentuale di coppie con figli</b>	<b>Percentuale di coppie non coniugate</b>
<i>Apice</i>	2,64	64,79 %	5,69 %
<i>Provincia</i>	2,54	67,29 %	4,33 %

In particolare, si nota che il numero medio di componenti per famiglia censito per Apice è di poco superiore a quello medio provinciale.

Inoltre, le tabelle che seguono, riferite al Censimento ISTAT del 2011, mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

In sostanza, risulta che un cospicuo numero di famiglie (550, ovvero il 25,46%) è monocomponente, mentre le

famiglie composte da due persone sono quasi il 26%.

**TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)**

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<b>Famiglie</b>	550	551	400	444	157	58	<b>2.160</b>
<b>Componenti</b>	550	1.102	1.200	1.776	785	348	<b>5.761</b>

**TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)**

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<b>% Famiglie</b>	25,46%	25,50%	18,51%	20,55%	7,26%	2,68%	<b>100%</b>

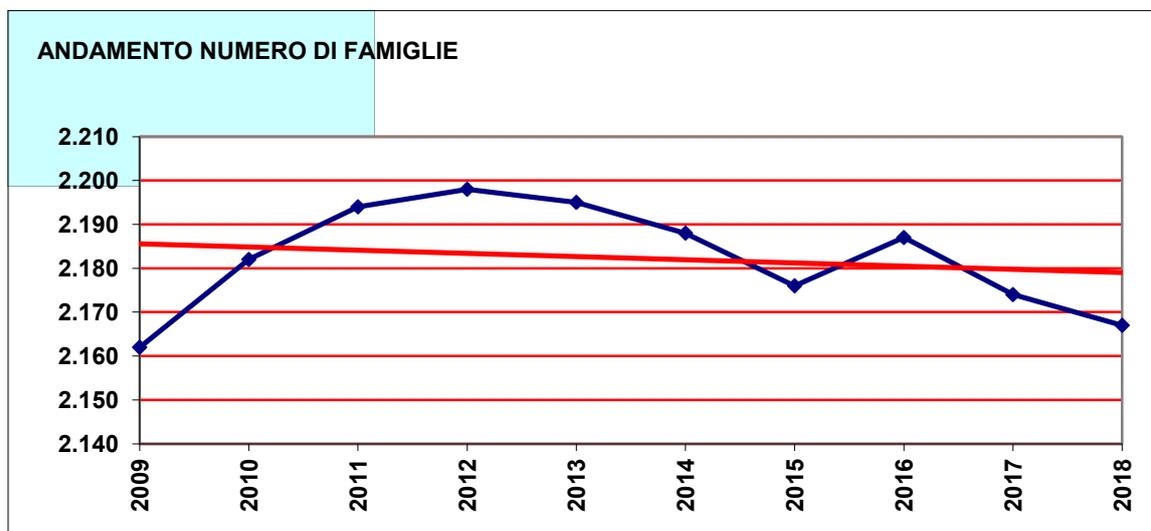
Nel complesso, le famiglie composte da uno o due individui sono poco più del 50% del totale.

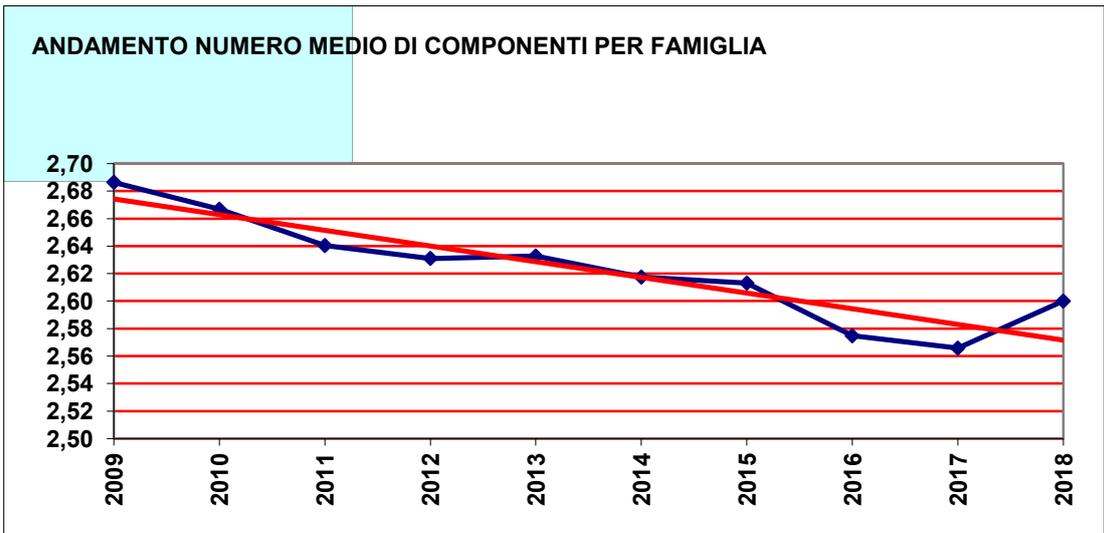
Osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi 10 anni (cfr. Grafico 1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie si dimostra crescente fino all'anno 2012 per poi decrescere fino all'anno 2015, risalire nell'anno 2016 e discendere nuovamente nel 2017.

Ciò che rileva è che negli ultimi anni la dimensione media delle famiglie (numero medio di componenti per famiglia) è in diminuzione, passando da un valore di 2,71 nel 2008 a un valore di 2,57 nel 2017.

Ciò avviene anche per la profonda trasformazione della struttura associativa familiare, laddove i dati statistici segnano la progressiva scomparsa della tradizionale famiglia multi-nucleo a favore di una maggiore tendenza a creare nuove piccole famiglie indipendenti.

**GRAFICI 1-2 – ANDAMENTO FAMIGLIE NEGLI ULTIMI 10 ANNI**





## B.0.0 - ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO

### B.1.0 - OBIETTIVI E CRITERI GENERALI E COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

#### B.1.1 - OBIETTIVI, CRITERI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ LOCALE

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguiti con il progetto di PUC è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, e nella fattispecie al PTR - Piano Territoriale Regionale e dal PTCP di Benevento

Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, come riportato nei paragrafi precedenti, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale.

Tenuto conto delle caratteristiche naturalistico-ambientali, delle vocazioni e delle peculiarità del territorio, nonché degli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione di livello superiore, in sintesi, **obiettivi generali** del nuovo Piano Urbanistico Comunale sono:

- *Valorizzazione del Centro Storico*
- *Riordino e la riqualificazione del territorio urbano ed extraurbano, mediante la riqualificazione del tessuto consolidato e il riequilibrio tra tessuto consolidato, la fascia periurbana e marginale ed individuazione di nuove aree residenziali;*
- *Individuazione di nuovi servizi ed attrezzature;*
- *Individuazione di nuove aree produttive, commerciali e per il terziario, in genere;*
- *Adeguate disciplina per il territorio rurale, considerato l'uso multifunzionale delle aree rurali;*
- *Tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale;*
- *Potenziamento del sistema della mobilità;*
- *Promozione del turismo culturale ed enogastronomico con ottica sostenibile.*

#### TUTELA, E VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO E DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE:

- *Recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli organismi architettonici nel rispetto dei caratteri tipo-morfologici originari .*

#### RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO URBANO ED EXTRAURBANO, MEDIANTE LA RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO CONSOLIDATO E IL RIEQUILIBRIO TRA TESSUTO CONSOLIDATO, LA FASCIA PERIURBANA E MARGINALE ED INDIVIDUAZIONE DI NUOVE AREE RESIDENZIALI:

- *Riqualificazione dell'edificato esistente, anche mediante l'integrazione di nuova volumetria, anche allo scopo di contenere il consumo di suolo;*

- *Favorire il riaménagement delle porzioni di territorio che oggi sono interessate da una diffusa urbanizzazione,*
- *Previsione di interventi volti alla “manutenzione qualitativa” e alla riqualificazione urbanistica dell’insediamento;*
- *Realizzazione di servizi per la popolazione;*
- *Promozione dello sviluppo e della tutela del verde privato e pubblico;*
- *Individuazione di destinazioni di tipo urbano con la creazione di attività di tipo misto residenziale, terziario, in genere, e produttivo.*

#### **POTENZIAMENTO E NUOVA INDIVIDUAZIONE DI ATTREZZATURE E SERVIZI QUALI PRESUPPOSTI FONDAMENTALI DEL VIVERE SOCIALE AL FINE DI PERSEGUIRE UNA MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA URBANA**

- *Interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione);*
- *Realizzazione di servizi per la popolazione residente.*

#### **INDIVIDUAZIONE DI NUOVE AREE PRODUTTIVE, COMMERCIALI E PER IL TERZIARIO, IN GENERE**

- *Promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo;*
- *Sostegno alle attività agricole;*
- *Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali;*
- *Sviluppo, potenziamento e sostegno della attività artigianali locali.*

#### **ADEGUATA DISCIPLINA PER IL TERRITORIO RURALE, CONSIDERATO L’USO MULTIFUNZIONALE DELLE AREE RURALI**

- *Definizione di un’adeguata disciplina del territorio che sappia coniugare tutela e valorizzazione del territorio con le esigenze socio-economiche della popolazione locale per uno sviluppo sostenibile del territorio.*
- *Valorizzazione e miglioramento della porzione di territorio individuato nel progetto di “Adeguamento del Comprensorio irriguo Valle Calore Irpino”, promosso dal Consorzio di Bonifica dell’Ufita, denominato Servizio Basso in agro di Apice sud (BN) e Mirabella Eclano (AV).*

#### **TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO - AMBIENTALE E PAESAGGISTICO**

- *Difesa della biodiversità;*
- *Valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico - ambientale, con particolare attenzione ai corsi d’acqua e alle aree boscate;*
- *Protezione degli elementi di interesse ecologico - ambientale e paesaggistico (le aree riparie, i filari, le siepi, l’equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano);*
- *Riqualificazione e valorizzazione dei corsi d’acqua e rinaturalizzazione delle sponde;*
- *Conservazione e promozione della creazione di verde privato in ambito urbano.*

**POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ**

- *Miglioramento del collegamento stradale verso il nodo autostradale NA-BA e verso i centri di rilevante importanza strategica attraverso il completamento della viabilità in previsione denominata “strada delle tre valli” e il l’adeguamento delle parti già esistenti.*
- *Strutturare un sistema della mobilità lenta e dei sentieri che mettano in rete le invarianti strategiche del territorio con particolare riferimento al parco fluviale del Calore.*

**SOSTEGNO E POTENZIAMENTO DELL’OFFERTA TURISTICA E CULTURALE**

- *Sviluppo, potenziamento e sostegno dell’offerta turistica sostenibile del territorio.*

Gli obiettivi strategici individuati costituiranno la base su cui avviare la fase di consultazione, al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l’uso delle risorse presenti a disposizione.

Lo strumento urbanistico generale di Apice, dunque, mira a promuovere uno **sviluppo sostenibile del territorio** che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di crescita socio-economica “di qualità”.

Obiettivi fondamentali del Piano, pertanto, sono da una parte la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e l’uso compatibile delle risorse naturali; dall’altra, lo sviluppo sostenibile in base alle propensioni territoriali, contenendo la pressione antropica sui sistemi naturali e perseguendo il riequilibrio territoriale ed urbanistico del tessuto consolidato anche per conseguire una migliore qualità dell’ambiente urbano e una migliore qualità di vita.

### **B.1.2 - OBIETTIVI RELATIVI AI CARICHI INSEDIATIVI**

Ai fini della ripartizione del carico insediativo residenziale per ogni Ambito Insediativo la Provincia di Benevento, ai sensi dell'art. 5 comma 2 delle NTA del PTCP, e ai sensi dell'art. 5 della L.R. 13/2008, promuove tavoli tecnici di concertazione ai fini di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali in un'ottica di area vasta.

Ai suddetti tavoli tecnici è stata demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovracomunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato.

Il PTCP ha ripartito il fabbisogno abitativo per i cinque Ambiti Insediativi in cui è stato suddiviso il territorio provinciale, tenendo conto dei criteri stabiliti nella parte programmatica delle norme tecniche di attuazione del PTCP di indirizzo per la pianificazione Comunale, nell'ipotesi di adeguamento del numero di famiglie nel decennio precedente.

In particolare è stato previsto:

- un **incremento del numero di alloggi pari al 5%** del numero di famiglie registrate al 31/12/2010, per i Comuni con **popolazione inferiore a 6.000 abitanti** (art.145, comma 4);
- un **incremento del numero di alloggi pari al 2%** del numero di famiglie registrato al 31/12/2010, per i Comuni con **popolazione superiore a 6.000 abitanti** (art. 145, comma 5);
- un **incremento del numero di alloggi pari al 15% di quello stimato**, per rafforzare e diversificare i servizi per le centralità urbane nei Comuni di Montesarchio, Morcone, Sant'Agata de Goti, Telesse Terme, Airola, Guardia Sanframondi, Cerreto Sannita, Pietrelcina, San Marco dei Cavoti, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio (art. 145, comma 11).

Applicando i criteri prima citati, il carico insediativo per il **Sistema degli insediamenti rurali del Fortore** è stato ripartito tra i Comuni che lo compongono e per il Comune di **Apice** si è definito, come già detto in precedenza, un fabbisogno abitativo totale di circa **222 nuovi alloggi**.

## **B.2.0 - TRASFORMABILITÀ AMBIENTALE ED INSEDIATIVA DEL TERRITORIO COMUNALE**

### **B.2.1 - QUADRO STRUTTURALE STRATEGICO COMUNALE**

Il sistema insediativo di Apice si caratterizza per la particolarità di essere costituito da più centri urbanizzati, e più centri aggregati (S.Martino, S.Lucia, Morroni, Calvano, Tignano, S.Lorenzo).

Alla scala strategica, in sede di Piano Preliminare il territorio comunale è stato distinto nei Sistemi della Pianificazione Territoriale: *Attrezzature e Servizi, Strategie e Obiettivi del Sistema Insediativo, Sistema della Mobilità*.

In particolare, il sistema delle **Strategie** e degli **Obiettivi** del **Sistema Insediativo** è stato distinto in tre macroambiti: **Tessuto urbanizzato, tessuto da urbanizzare e Agro-Forestale-Campo aperto** articolati a loro volta in ulteriori sottoambiti.

Il tessuto urbanizzato comprende l'ambito di valore storico da conservare e valorizzare, l'ambito urbano consolidato da completare e riqualificare, l'ambito urbano e periurbano in evoluzione da completare e riqualificare e l'ambito marginale da completare e riordinare; questi costituiscono l'ossatura del tessuto insediativo strutturato a prevalente destinazione residenziale, al cui interno vi sono inoltre, attività e servizi complementari. All'interno di un tessuto urbanizzato sono segnalati, come dato posizionale, gli Ambiti PIP già programmati e l'Ambito produttivo consolidato. Caratterizzano inoltre questo tessuto urbanizzato delle aree classificate come "verde vivo, relitti e aree marginali urbane" che si sostanziano in sfrangiature marginali al tessuto consolidato e che svolgono un'azione di ricucitura dello stesso in un disegno armonico e compatto.

Nel Tessuto da urbanizzare invece sono individuati gli Ambiti di integrazione periurbana e gli Ambiti marginali di riordino e riqualificazione, che comprendono quelle parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo.

L'ambito Agro-Forestale Campo aperto comprende ambiti a carattere agricolo insediativo, semi-urbanizzati da riqualificare, integrare e potenziare, nonché aree di particolare valore naturalistico e paesaggistico da tutelare, oltre alle aree fragili per le quali perseguire l'obiettivo principale della mitigazione del rischio.

Tali individuazioni preliminari e i relativi gradi di trasformabilità sono state quindi declinati, in sede di disposizioni programmatiche, così come riportato nella zonizzazione di PUC.

**B.2.2 - PRINCIPI E CRITERI PEREQUATIVI E COMPENSATIVI DA IMPLEMENTARE ED ATTUARE IN FASE ATTUATIVA**

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 32 e 33 della L.R. 22 dicembre 2004, n.16 e s.m.i., dell'art. 12 del Regolamento regionale 4 agosto 2011, n.5, nonché in conformità alle previsioni del PTR approvato con L.R. 13 ottobre 2008, n.13 e del vigente PTCP, il PUC si informa a principi e criteri perequativi, compensativi e incentivanti.

Ai fini dell'acquisizione al patrimonio pubblico comunale delle aree destinate alla realizzazione di opere pubbliche ovvero di pubblica utilità, anche in alternativa all'espropriazione per pubblica utilità, il PUC può prevedere l'applicazione di principi e criteri perequativi, compensativi e incentivanti.

A fronte della cessione gratuita al Comune delle aree destinate alle predette opere possono essere attribuiti diritti edificatori in funzione perequativa, compensativa e incentivante ai soggetti proprietari delle aree cedute.

I diritti edificatori sono attribuiti ai soggetti proprietari delle aree di cui al precedente comma esclusivamente in relazione alla cessione gratuita delle medesime aree al Comune ai fini della realizzazione di opere pubbliche ovvero di pubblica utilità.

Nel rispetto delle previsioni del PUC, oltre che delle disposizioni normative o regolatorie di fonte e/o derivazione regionale, la cessione gratuita al Comune delle aree destinate alla realizzazione di opere pubbliche ovvero di interesse pubblico e la contestuale attribuzione di diritti edificatori in funzione perequativa, compensativa e incentivante ai soggetti proprietari delle aree da cedere è subordinata alle conclusioni di un accordo, da sottoscrivere nella forma dell'atto pubblico, tra il Comune e i medesimi soggetti proprietari.

Pertanto, i **PUA** potranno individuare eventuali ambiti e/o sottoambiti da attuare con procedure perequative, compensative e incentivanti mediante Comparti Edificatori (CE).

Ulteriori applicazioni dei predetti principi e criteri compensativi e incentivanti potranno essere previste in sede attuativa, purché nel rispetto sostanziale dei carichi insediativi massimi previsti dal PUC.

In sede della pianificazione attuativa saranno eventualmente definiti e regolati:

- la perimetrazione fisica dei comparti e sub-comparti, previo svolgimento o meno di procedura ad evidenza pubblica di cui all'art.33, comma 2-bis della L.R. n.16/2004;
- i relativi meccanismi applicativi, le procedure e lo schema-tipo di accordo tra Comune e proprietari delle aree, nel rispetto delle disposizioni dell'art.33 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. e dell'art.12 del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ovvero secondo gli indirizzi per la perequazione territoriale contenuti nel PTR approvato con L.R. n.13/2008.

Sulla scorta dei succitati indirizzi del PTR sono di seguito illustrati, con la medesima valenza indicativa, i criteri per l'eventuale applicazione delle procedure perequative.

Il Comparto Edificatorio configura un'area destinata alla formazione di nuovi complessi insediativi, nel cui ambito si prevedono interventi differenziati, per funzioni e per tipi, da attuare unitariamente.

Nel perimetro sono comprese aree destinate a funzioni private, aree destinate al soddisfacimento di standard per spazi ed attrezzature pubbliche integrate con le funzioni private ed aree destinate ad attrezzature di interesse generale.

La superficie territoriale del Comparto si compone di due parti definite "*superficie integrata*" e "*superficie compensativa*".

La **Superficie integrata** è data dalla somma:

- della superficie fondiaria ad uso della specifica funzione per cui si realizzano i manufatti;
- della superficie dell'area da destinare a standard connessa all'uso funzionale, con le proporzioni metriche sancite nella legislazione statale e regionale;
- della superficie per viabilità a servizio dell'insediamento.

La **Superficie compensativa** è la quota residua della superficie territoriale, detratta la superficie integrata, ed è destinata a fini pubblici. Essa da un lato compensa le insufficienze comunali nella dotazione di spazi pubblici, ai fini del rispetto dei rapporti minimi fissati dal PUC o dalla Legge; dall'altro compensa il maggior valore acquisito dall'area edificabile per effetto della concentrazione sulla superficie fondiaria della capacità insediativa prevista dal Piano.

La *Superficie compensativa* si caratterizza, quindi, come *pubblica*, in quanto da acquisire gratuitamente alla proprietà comunale o di altri soggetti pubblici per finalità di pubblico interesse, e *compensativa* in quanto determina la convenienza pubblica nel procedimento perequativo.

I comparti e/o i sub-comparti da attuare con processi perequativi possono comprendere, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Per detti comparti e/o sub-comparti i PUA individueranno, in linea con le disposizioni del PUC, la volumetria complessiva realizzabile, la quota di tale volumetria destinata ai proprietari degli immobili inclusi negli stessi comparti e/o sub-comparti, le quote di immobili da cedere gratuitamente al Comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico.

Nel definire i predetti elementi potranno prevedersi, ai sensi dell'art.12, co.7, del Regolamento di Attuazione n.5 del 04.08.2011, ulteriori quote di edificazione correlate a specifiche esigenze ambientali, energetiche, ecologiche, ecc...

I progetti attuativi di comparto definiranno i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto.

### **B.2.3 - LEGGE REGIONALE N.13/2022: DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI DI RIGENERAZIONE URBANA**

Ai sensi dell'art.23, comma 9-bis, della L.R. n.16/2004, introdotto dalla L.R. n.13/2022 e ss.mm.ii., il PUC persegue finalità di rigenerazione urbana, di sostenibilità ambientale, ecologica e sociale, di rafforzamento della resilienza urbana, di contrasto al consumo di suolo.

Al fine di promuovere processi di sviluppo sostenibile della comunità insediata, si individuano le seguenti azioni prioritarie:

- a) limitazione dell'espansione e della dispersione degli insediamenti urbani favorendo processi di densificazione dell'edificato esistente;
- b) riduzione dei fattori di rischio naturale e antropico per garantire la salvaguardia degli ecosistemi, la massima sicurezza degli insediamenti e la migliore qualità di vita delle persone;
- c) salvaguardia degli ecosistemi con strategie anche di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici;

- d) valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali e storico-culturali dei territori;
- e) salvaguardia dei suoli agricoli e delle attività produttive connesse;
- f) salvaguardia dei tessuti insediativi storici;
- g) adeguamento delle attrezzature, anche secondo standard di tipo prestazionale e in linea con le moderne soluzioni di innovazione tecnologica e di efficienza energetica;
- h) promozione e incentivazione della produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili;
- i) promozione e incentivazione dell'edificato in chiave di sicurezza sismica ed efficientamento energetico;
- j) rafforzamento delle reti infrastrutturali del verde e degli spazi urbani aperti;
- k) potenziamento della mobilità sostenibile;
- l) riconoscimento del diritto all'abitazione e alla città, per una più adeguata coesione sociale;
- m) incremento dell'offerta di edilizia residenziale pubblica e sociale;
- n) promozione della partecipazione attiva dei cittadini e delle comunità locali al governo del territorio.

Il presente PUC nell'**elaborato 18/bis-DS** perimetra gli ambiti di intervento ("**ambiti di rigenerazione urbana**") entro i quali si applicano gli incentivi urbanistici di cui ai commi 9-quater, 9-sexies e 9-septies dell'art.23, L.R. 16/2004 e ss.mm.ii., aventi come obiettivo il miglioramento della qualità architettonica e urbana nell'edilizia privata tramite la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, la scelta di soluzioni architettoniche e spaziali che si propongono nelle forme della contemporaneità, coniugando l'eredità della storia dei luoghi con la cultura e l'innovazione tecnologica, con interventi ad elevata prestazione in campo energetico-ambientale e paesaggistico, il ricorso all'utilizzo di fonti rinnovabili e l'eventuale promozione della bioedilizia, dell'uso di materiali ecosostenibili e di miglioramento sismico. L'applicazione dei predetti incentivi è regolata da **Piani Urbanistici Attuativi - PUA - di iniziativa pubblica** riguardanti uno o più **ambiti di rigenerazione urbana**, o parti di essi, e che, nel rispetto dei criteri generali del presente PUC e delle disposizioni in materia di prevenzione del rischio geologico, sismico e idrogeologico richiamati anche nelle Norme di Attuazione del PUC, dovranno disciplinare in dettaglio:

- il disegno della trama urbana e i relativi rapporti planovolumetrici e altimetrici degli edifici;
- la destinazione delle aree libere, distinte in aree di completamento edilizio e aree scoperte, private oppure di uso pubblico;
- gli specifici obiettivi di qualità da perseguire (sulla scorta di quanto individuato nell'**elaborato 18/ter-DS**) e i requisiti prestazionali per ogni tipologia di intervento, disciplinando le corrispondenti forme di premialità una tantum, volumetrica o di superficie;
- le eventuali procedure compensative finalizzate alla acquisizione gratuita di aree da destinare ad usi e funzioni collettive pubbliche.

Qualora le Zone che sono interessate in tutto o in parte da perimetrazioni di **ambiti di rigenerazione urbana** siano demandate, per la loro attuazione, alla preventiva formazione di Piani Urbanistici Attuativi, tali piani dovranno contenere, per le parti perimetrate, la relativa disciplina per la rigenerazione urbana di cui innanzi.

Per le aree esterne agli **ambiti di rigenerazione urbana** gli obiettivi di qualità di cui all'**elaborato 18/ter-DS** sono assicurati in sede di attuazione delle previsioni di Piano definite, per ciascuna zona omogenea, nel rispettivo articolo delle presenti NTA e secondo le ordinarie modalità di attuazione stabilite in ciascun articolo.

Gli incentivi urbanistici di cui ai commi 9-quater, 9-sexies e 9-septies dell'art.23, L.R. 16/2004 e ss.mm.ii., sono altresì applicabili nelle zone a caratterizzazione agricola, limitatamente agli ambiti urbanizzati ovvero per edifici con prevalente destinazione residenziale legittimamente realizzati, o comunque legittimati, anche sotto il profilo catastale, e in ogni caso con esclusione delle aree dichiarate a pericolosità o rischio idraulico elevato o molto elevato, o a pericolosità geomorfologica elevata o molto elevata, e/o delle aree di inedificabilità assoluta imposta con norme o piani statali e regionali.

## TITOLO II - DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

### C.0.0 - PATRIMONIO ABITATIVO

#### C.1.0 - ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO ESISTENTE

##### C.1.1 - DISTRIBUZIONE, DOTAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI

Di seguito si analizzano distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni in base ai dati del **Censimento Istat 2011**.

I dati di seguito elencati mostrano una evidente diffusione di abitazioni nel campo aperto.

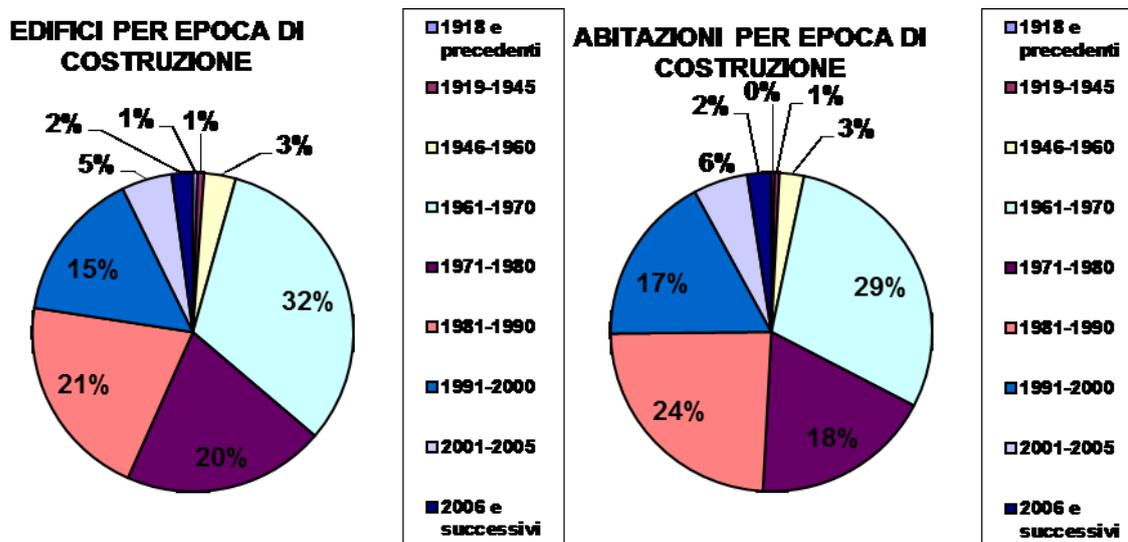
**TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)**

<i>Comune e località</i>	<i>Famiglie</i>	<i>Abitazioni</i>
<b>APICE</b>	<b>2.160</b>	<b>2.871</b>
Apice Nuovo	1339	1624
Apice Vecchio	21	23
Casuccio	15	22
Località Produttiva San Donato	11	17
San Martino	18	27
Bordi	13	20
Sant'Antonio	0	1
Calvano	4	11
Fierro	7	10
Frattofillo	12	15
Genca	7	10
Iebba	8	16
San Lorenzo	7	10
Zuccarelli	6	10
Selva	7	7
San Francesco	10	12
Calicchio	8	13
Santa Lucia	8	8
Circolo Santa Lucia	14	16
Piano Zona Corsano	10	13
Morrioni	13	16
Ambrosino	8	9
Vauto	9	11
Fruci	6	11
Sant'Isidoro	5	7
Macchione	5	6
Tignano	4	8
Belmonte	0	0
Case sparse	585	918

**TAB.2 - EDIFICI RESIDENZIALI E ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)**

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	EDIFICI RESIDENZIALI	% EDIFICI RESIDENZIALI	ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI	% ABITAZIONI
1918 e precedenti	8	0,47%	9	0,32%
1919-1945	11	0,65%	14	0,49%
1946-1960	54	3,19%	70	2,46%
1961-1970	541	31,96%	836	29,37%
1971-1980	345	20,38%	518	18,20%
1981-1990	352	20,79%	683	24,00%
1991-2000	260	15,36%	491	17,25%
2001-2005	86	5,08%	156	5,48%
2006 e successivi	36	2,13%	69	2,42%
<b>TOTALI</b>	<b>1.693</b>	<b>100 %</b>	<b>2.846</b>	<b>100%</b>

**GRAFICO 1 – EDIFICI RESIDENZIALI E ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)**



Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione degli edifici residenziali indica che solo poco più del 4% di essi risale a prima del sisma del 1962; quasi il 73% risale al periodo 1961-1990; il restante 23% risale al periodo compreso tra il 1991 e il 2011.

Si nota, inoltre, dai dati innanzi riportati che con il passare del tempo le abitazioni risultano proporzionalmente più numerose rispetto agli edifici, segno della progressiva introduzione della tipologia edilizia multifamiliare o condominiale.

**TAB.3A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)**

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Famiglie	Comp.			Famiglie	Comp.			Famiglie	Comp.
1.276	6.052	1.276	3.791	451	1.878	451	1.287	235	927	235	576

Al Censimento 2001 risultava che tra le abitazioni occupate da residenti prevalevano quelle godute a titolo di proprietà (circa il 65%), dato che negli anni successivi potrà essere rilevato in misura ancora maggiore alla luce della tendenza all'acquisto di abitazioni rafforzata negli anni successivi al Censimento 2001 in virtù della relativa accessibilità al credito fondiario che ha caratterizzato la congiuntura degli anni succeduti a detto Censimento.

**TAB.3B - FAMIGLIE PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2011)**

	PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO TITOLO
Famiglie (n.)	1.378	467	315
Famiglie (%)	63,79%	21,62%	14,58%

Al Censimento 2011 la percentuale di famiglie in abitazione in base a titolo di proprietà è pari al 63,79%.

### C.1.2 - RAPPORTO VANI/STANZE

**TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)**

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
1.962	197.712	100,47	8.857	118	1.568	1.962	5.654

**TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2011)**

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
2.151	222.120	103,26	-	-	-	2.159	5.793

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 1.962, per 7.171 vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale).

Rapportando detto numero di vani al totale di 8.857 stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue:  $VANI/STANZE = 7.171 / 8.857 = 0,8096 \approx 81\%$ .

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa il 81% del numero

complessivo di stanze censito.

Non essendo possibile avere un raffronto in tal senso per i dati relativi al Censimento 2011 è inevitabile assumere tale valore di rapporto ai fini della presente analisi.

### C.1.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011).

Ad integrazione dei predetti dati, allo stato non resi completamente disponibili in via definitiva, saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, gli omologhi dati del XIV Censimento (2001).

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat per il 2001 a livello dell'intero Comune, indica che nelle abitazioni di pezzatura pari o superiore a quattro stanze risiedono complessivamente circa l'80% delle famiglie

**TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)**

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	17	0,8%	17	--	--	--	--	--
2	132	6,1%	264	-	-	-	-	-
3	323	15,1%	969	-	-	-	-	-
4	788	36,6%	3.152	-	-	-	-	-
5	532	24,7%	2.660	-	-	-	-	-
6 e oltre	359	16,7%	-	-	-	-	-	-
<b>TOT</b>	<b>2.151</b>	<b>100,0%</b>	<b>-</b>	<b>--</b>	<b>2.159</b>	<b>100,0%</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)**

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	8	0,4%	8	0,1%	8	0,4%	11	0,2%
2	81	4,1%	162	1,9%	81	4,1%	130	2,3%
3	297	15,1%	891	10,3%	297	15,2%	690	12,2%
4	653	33,3%	2.612	30,3 %	653	33,3%	1.758	31,1%
5	601	30,7%	3.005	35%	601	30,6%	1.880	33,2%
6 e oltre	322	16,4%	1.932	22,4%	322	16,4%	1.185	21%
<b>TOT</b>	<b>1.962</b>	<b>100,0%</b>	<b>8.610</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.962</b>	<b>100,0%</b>	<b>5.654</b>	<b>100,0%</b>

Facendo un raffronto tra vani statisticamente equivalenti e numero di occupanti per le diverse pezzature di alloggio, a mezzo del rapporto vani/stanze calcolato al paragrafo precedente, si nota dai dati Istat 2001 un evidente soprannumero dei primi rispetto ai secondi proprio nel caso delle pezzature più ampie ed in maniera notevole per gli alloggi di taglio molto grande (vedasi la tabella che segue).

TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalenti	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	11	8	8	-3
2	130	162	131	+1
3	690	891	721	+31
4	1.758	2.612	2.115	+357
5	1.880	3.005	2.433	+553
6 e oltre	1.185	1.932	1.564	+2749
TOT	<b>5.654</b>	<b>8.610</b>	<b>6.972</b>	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato al 2001 in base al rapporto di **0,8096** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico al 2001 di **1,5 stanze/occupante**, ovvero di 1,2 vani prettamente residenziali per occupante.

TAB. 3 - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)

	Occupate da almeno una persona residente	Vuote	Occupate solo da non residenti	TOTALE	Altri tipi di alloggio occupati
ABITAZIONI	2.151	720	0	2.871	1

#### C.1.4 - RIEPILOGO ALLOGGI RESIDENZIALI E IPOTESI DI DISPONIBILITÀ AL MERCATO

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da almeno una persona residente secondo le rilevazioni ISTAT '11 è pari a **2.151**, mentre il numero di abitazioni occupate solo da non residenti è pari a **0**.

In termini di disponibilità al mercato, con riferimento al numero delle abitazioni vuote (**720**) di cui alla Tabella riportata al paragrafo precedente, si può assumere, applicando una percentuale di **indisponibilità** al mercato stimata in misura del **90%**, che circa **72** (10% di 720) di esse siano disponibili per vendita o per affitto.

Nel periodo post-censimentale 2011/2017 si può assumere un numero di **90** nuovi alloggi realizzati, occupati oppure liberi e disponibili al mercato.

Pertanto si ha:

- Abitazioni occupate da residenti	2.151
- Abitazioni occupate da non residenti	0
- Abitazioni non occupate disponibili	72 (10% di 720)
<u>- Abitazioni disponibili realizzate tra il 2011 e il 2017</u>	<u>90</u>
- Totale abitazioni disponibili al mercato	2.313

## D.0.0 - STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

### D.1.0 - PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una prima proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2027, ovvero al 01.01.2028, in modo da ottenere i primi elementi di valutazione del trend in atto.

Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo *"lineare"*, in accordo con quanto indicato dal PTCP di Benevento all'**art.145** delle Norme Tecniche di Attuazione.

La previsione meramente statistica non tiene conto, in tale calcolo, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo.

Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Apice** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia conseguentemente agli obiettivi e alle azioni del PTCP.

Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato facendo riferimento ai dati anagrafici storici.

Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato a mezzo di una analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri.

Ad ogni modo, in sede di PTCP, **per Apice risulta stimato un fabbisogno complessivo di 222 nuovi alloggi** (cfr. *"PTCP – Sintesi – Ediz. La Provincia Sannita – tabella "d) Fabbisogno abitativo Comuni"*).

#### DIMENSIONAMENTO DI MASSIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO RIPARTITO PER COMUNI.

Applicando gli stessi criteri, prima citati, il carico insediativo è stato ripartito per i singoli Comuni della Provincia di Benevento.

Tabella d) Fabbisogno abitativo Comuni.

Ambito insediativo	Comuni	Popolazione al 31/12/2010	N. Famiglie	Incremento alloggi del 5% per Pop.<6.000 ab. (NTA art.145, comma 4)	Incremento alloggi del 2% per Pop.>6.000 ab. (NTA art.145, comma 5)	Incremento alloggi stimati del 15% (ITA art.145, comma 11)	Fabbisogno aggiuntivo	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno totale	
Sistema Urbano di Benevento e delle colline beneventane	Apollosa	2.725	1.090	55			55	57	111	
	Arpaise	858	405	20			20	21	41	
	Benevento	62.035	23.092		462		462	480	942	
	Calvi	2.634	557	48			48	50	98	
	Ceppaloni	3.375	1.617	81			81	84	165	
	San Giorgio del Sannio	9.902	3.633		73	11	84	87	170	
	San Leucio del Sannio	3.207	1.217	61			61	63	124	
	San Martino Sannita	1.287	479	24			24	25	49	
	San Nazzaro	934	343	17			17	18	35	
	San Nicola Manfredi	3.642	1.461	73			73	76	149	
	Sant'Angelo a Cupolo	4.314	1.636	82			82	85	167	
	<i>Totale parziale</i>		94.913	35.930	460	535	11	1.006	1.045	2.050
	Il Sistema degli insediamenti rurali del Fortore	Apice	5.819	2.182	109			109	113	222
Baselice		2.593	1.033	52			52	54	105	
Buonalbergo		1.852	789	39			39	41	80	
Castelfranco in Miscano		964	408	20			20	21	42	
Castelvetere in Val Fortore		1.442	675	34			34	35	69	
Foiano di Val Fortore		1.484	649	32			32	34	66	

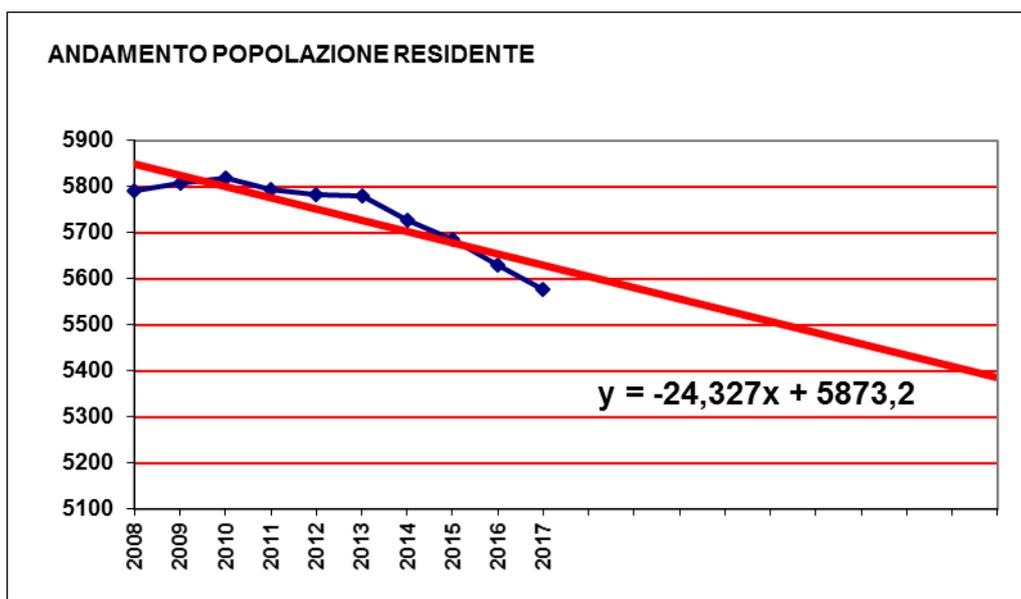
**D.1.1 - PROIEZIONE STATISTICA DELLA POPOLAZIONE**

Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragrafo “Andamento demografico del Comune” emergono i seguenti riscontri:

**TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO**  
(Dati al 31 Dicembre: GeoDemo ISTAT)

anno	saldo naturale	saldo sociale	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre
2008	+8	+29	2.131	5.790
2009	-11	+29	2.162	5.808
2010	-14	+25	2.182	5.819
2011	-11	+42	2.194	5.793
2012	-27	+17	2.198	5.783
2013	-31	+27	2.195	5.779
2014	-20	-32	2.188	5.727
2015	-34	-7	2.176	5.686
2016	-19	-36	2.187	5.631
2017	-40	-13	2.174	5.578

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2027 è:

$$C_{2027} = (-24,327 \times 20) + 5873,2 = 5.387$$

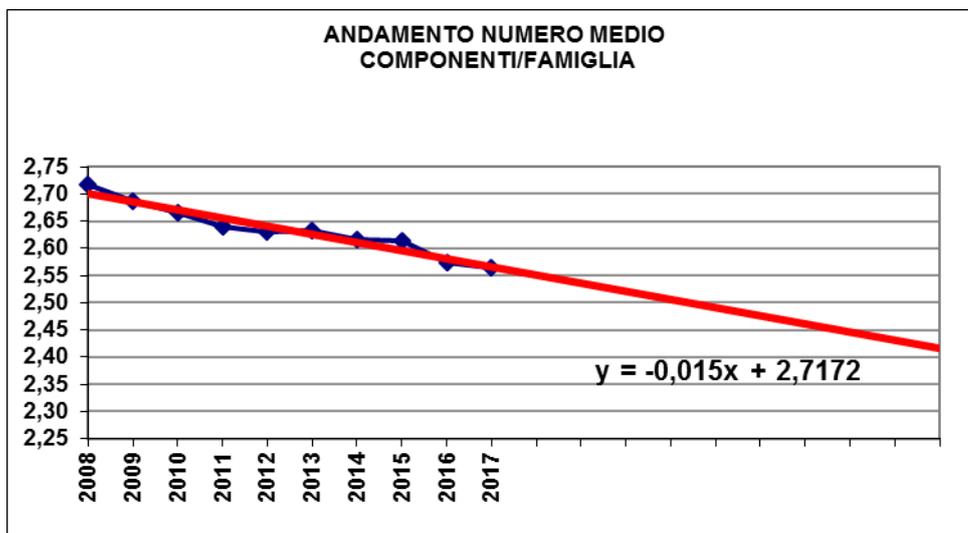
**D.1.2 - PROIEZIONE STATISTICA DEL NUMERO DI FAMIGLIE**

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia.

La serie storica dell'ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

anno	famiglie	popolazione residente al 31 dicembre	num. medio comp/fam
2008	2.131	5.790	2,72
2009	2.162	5.808	2,69
2010	2.182	5.819	2,67
2011	2.194	5.793	2,64
2012	2.198	5.783	2,63
2013	2.195	5.779	2,63
2014	2.188	5.727	2,62
2015	2.176	5.686	2,61
2016	2.187	5.631	2,57
2017	2.174	5.578	2,57

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2027 è:

$$C_{2027} = (-0,015 \times 20) + 2,7172 = 2,42$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici storici (5.387 ab.) si ricava un numero di **2.226 famiglie** al 31.12.2027 (01.01.2028).

## D.2.0 - FATTORI SOCIO-ECONOMICI

### D.2.1 - EFFETTI DELL'INCREMENTO OCCUPAZIONALE

L'aspettativa di incremento demografico basata unicamente sulla proiezione statistica dei dati storici si presenta evidentemente insufficiente a contemplare tutti i fattori che possono incidere, in prospettiva futura, sullo sviluppo della struttura socio-economica locale e, conseguentemente, sulle dinamiche demografiche.

Per una stima più compiuta dell'utenza che si avrà sul territorio di **Apice** nel prossimo decennio non si può non tener conto dei fattori legati al potenziamento delle attività terziarie, commerciali, turistiche e produttive in genere, previsti tanto al livello comunale di governo del territorio, quanto al livello provinciale e regionale; in tal senso, non possono escludersi i fattori evolutivi legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale di tutta la provincia di **Benevento**, anche in relazione al più ampio sistema regionale.

Tali fattori sono peraltro contemplati dal **PTCP** di Benevento all'**art.145** delle NTA, laddove nell'ambito degli indirizzi per la stima del fabbisogno residenziale nei Piani Urbanistici Comunali è prevista la considerazione di una quota aggiuntiva di fabbisogno rapportata alle dinamiche occupazionali nei settori produttivi extragricoli.

Si presenta quindi evidente la necessità, al fine di compensare una previsione di fabbisogno insediativo basata meramente sulla proiezione analitica dei dati demografici storici, di includere nella previsione del fabbisogno abitativo futuro una frazione aggiuntiva proporzionale all'incremento del numero di occupati prevedibile in base alle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie.

Dovrebbero, infine, considerarsi le altre ricadute delle iniziative mirate al recupero e alla valorizzazione del centro storico e del patrimonio di interesse storico-artistico, architettonico, ambientale e archeologico. Tali ricadute afferiscono anche all'incremento dei flussi turistici e di quelli legati all'afflusso di lavoratori immigrati, giacché questi rientrano tra gli obiettivi principali, accanto a quello della conservazione del patrimonio comune, perseguiti da detto genere di iniziative, che vedono impegnati in particolare anche e soprattutto i centri alternativi ai capoluoghi.

Deve inoltre considerarsi che la dinamica occupazionale locale è stata caratterizzata, nell'ultimo decennio intercensimale disponibile, dal calo dell'incidenza percentuale degli occupati nel settore dell'agricoltura/silvicoltura/piscicoltura, nonché in misura marginale nei settori dell'industria, mentre nelle altre attività (per lo più commerciali, professionali e terziarie in genere) si è registrato un notevole incremento.

**TAB. 1 – TASSO DI OCCUPAZIONE E DISTRIBUZIONE FORZA LAVORO PER SETTORI PRODUTTIVI - VARIAZIONE 2001-2011 (ISTAT)**

	2001		2011	
Tasso di occupazione	39,13		38,35	
Settore	n. occupati	%	n. occupati	%
Agricoltura / Silvicoltura / Piscicoltura	506	27,51%	247	12,90%
Industria / Costruzioni	512	27,84%	519	27,10%
Terziario (extra commercio)	653	35,51%	1149	60,00%
Commercio	168	9,14%		

Il Tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età

**TAB. 2 – POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE (ISTAT 2011)**

forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro				totale
	occupato	in cerca di occupazione		perettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	studente-ssa	casalinga-o	in altra condizione	
2.263	1.915	348	2.730	1.474	403	503	350	4.993

Come già illustrato nella presente relazione, tra le strategie di azione poste a base della struttura di Piano un ruolo importante è costituito dal favorire il reinsediamento residenziale e di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate ai servizi alle imprese e alla persona, e quindi anche nei campi dell'arte, dell'artigianato, della ristorazione tipica e dell'ospitalità turistica di qualità.

Con tale prospettiva, e visto il trend di occupazione in detti settori, può ipotizzarsi cautelativamente un incremento dell'incidenza di occupati nelle attività terziarie e commerciali pari almeno ad un terzo dell'incremento di individui gravitanti verso di esse verificatosi tra il 2001 e il 2011 (da 44,64% a 60,00% in dieci anni:  $+15,36\% = +1,54\%$  annuo, pervenendo ad una incidenza complessiva potenziale del 68% al 2027 (+8%) che riportata sul totale degli occupati al 2011 (n.1915 unità) porterebbe a circa **153** occupati in più soltanto in tali settori per il 2027 rispetto al 2011.

Quanto detto va inoltre considerato congiuntamente alla circostanza che gli interventi di cui alla programmazione comunitaria 2014-2020, ed in prospettiva anche a quelli relativi al 2021-2027 (in particolare quelli del PSR), avranno l'effetto quantomeno di evitare un contestuale calo degli occupati nel settore agricolo.

Coerentemente si può altresì supporre che i nuovi occupati nei settori terziario, commercio e servizi, non provengano dal plafond degli occupati nel settore primario, bensì in parte dalla popolazione già residente attualmente inattiva, in piccola parte dal settore secondario (industria e costruzioni, dove di fatto, al pari del settore agricolo, le specializzazioni e le qualificazioni sono diverse e quindi c'è meno mobilità reale verso il terziario e il quaternario) e in parte dall'esterno del sistema locale.

Posto che il trend attuale mostra segnali di positività (tra il 2001 ed il 2011 è aumentato di 66 unità il numero di occupati in valore assoluto), può essere accettabile una previsione positiva per gli effetti occupazionali aggiuntivi delle azioni strategiche di Piano, anche in relazione alle buone prospettive circa il sostegno alle iniziative locali e comprensoriali fornito dai relativi programmi regionali, nazionali e comunitari.

In sintesi, anche supponendo in maniera prudenziale un numero complessivo di occupati stabile nel prossimo decennio, a fronte di un aumento dell'incidenza degli occupati nei settori terziario, quaternario, turistico, ecc., ovvero valutando che il previsto incremento di occupati tra il 2011 e il 2027 nelle attività relative ai settori terziario e commerciale (circa **153 unità**) venga soddisfatto nella misura del **20%** (misura consentita dalle Norme del **PTCP** di Benevento all'**art.145, comma 9**) da lavoratori attratti stabilmente per la residenza sul territorio comunale (provenendo dall'esterno del sistema locale), si perviene ad un fabbisogno aggiuntivo di alloggi relativo agli effetti dell'incremento occupazionale attesi sul dato demografico futuro pari a circa **30** famiglie-alloggi (20% di 153).

### D.3.0 - STIMA FINALE DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE

#### D.3.1 - FABBISOGNO PREGRESSO: ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE, COABITAZIONI, ALLOGGI IMPROPRI

Per la determinazione del fabbisogno di alloggi posto a base del Piano è indispensabile considerare anche l'aliquota necessaria per ottimizzare la dotazione di vani residenziali.

In proposito, l'art.145 comma 6 delle NTA del PTCP di Benevento prevede, in merito alla definizione della quota di fabbisogno di nuovi alloggi residenziali per la riduzione dell'indice di affollamento, che *"...vanno computate a tali fini: per intero la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza [...]; la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza"*.

Per il dato relativo alle "abitazioni sovraffollate" e, in generale, per quanto riguarda il tema del fabbisogno abitativo pregresso, in coerenza con quanto indicato dal succitato art.145, comma 6, delle NTA del PTCP, nel calcolo che segue va innanzitutto considerata la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza: di conseguenza, ai fini del calcolo del fabbisogno pregresso vanno considerati **17** alloggi monostanza.

Alla predetta quota appare opportuno aggiungere n.1 alloggio definibile come "alloggio improprio" in quanto afferente alla tipologia *"altro tipo di alloggio occupato da persone residenti"* censita dall'ISTAT 2011 (cfr. Tabella 3 di cui al paragr. C.1.3 della presente Relazione) e dallo stesso Istituto definita come segue:

*"Alloggio non classificabile come abitazione che, al momento del censimento, risulta occupato:*

- *da almeno una persona residente, anche se temporaneamente assente alla data del censimento;*
- *solo da persone non residenti.*

*Ne sono esempi:*

- *le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container;*
- *le baracche, le capanne, le casupole;*
- *le grotte;*
- *le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine;*
- *gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici"*.

Per cui, la quota di fabbisogno pregresso risulterebbe pari a  $17 + 1 = 18$  alloggi.

In proposito, il **PTCP di Benevento** per il Comune di Apice prevedeva, in sede di dimensionamento di massima del fabbisogno abitativo ripartito per comuni, un **fabbisogno pregresso** (comprensivo non solo degli alloggi mono stanza, ma anche delle altre aliquote previste dall'art.145 delle NTA del PTCP) pari a **113 alloggi**.

#### D.3.2 - FABBISOGNO DI ALLOGGI

In base ai dati disponibili, alle valutazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Riassumendo i risultati ottenuti, si perviene quindi alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

A) Alloggi per fabbisogno famiglie al 31.12.2027 (1 alloggio/famiglia) .....	2.226 (cfr. paragr. D.1.2)
B) Alloggi per fabbisogno da incremento occupazionale (art. 145, co.9, PTCP) ..	30 (cfr. paragr. D.2.1)
C) Alloggi per fabbisogno pregresso (PTCP) .....	113 (cfr. paragr. D.3.1)

Fabbisogno totale di alloggi al 31.12.2027 .....2.369

Quanto innanzi in base a criteri meramente statistici, ovvero basati banalmente sulla applicazione dei trend statistici in atto e, quindi, senza alcuna prospettiva strategica tesa al sostegno e al rilancio dei centri minori in recessione demografica ed economica.

Tuttavia, il PTCP di Benevento aveva definito per l'Ambito Insediativo comprendente **Apice** (Sistema degli Insediamenti rurali del Fortore) un fabbisogno complessivo di nuovi alloggi tra il 2010 e il 2020 pari a 1.514 nuovi alloggi, di cui **222** per la sola Apice (cfr. "PTCP – Sintesi – Ediz. La Provincia Sannita – tabella "d) Fabbisogno abitativo Comuni").

In proposito, vero è che il Comune di Apice avrebbe potuto rinegoziare detta quota all'interno del plafond individuato per l'Ambito insediativo di appartenenza, tramite intese e accordi con altri Comuni eventualmente non interessati a incrementi insediativi abitativi, ma nulla toglie che una rideterminazione della quota di nuovi alloggi possa essere stabilita in futuro, atteso che (ai sensi degli artt. 5, 136 e 145 delle NTA del PTCP di Benevento) è necessario rideterminare anche il plafond generale, essendo peraltro trascorsi oltre cinque anni dall'approvazione del PTCP.

Nelle more dell'aggiornamento delle previsioni del PTCP e dei relativi plafond insediativi, il PUC assume il fabbisogno determinato dal PTCP nella misura di **222 nuovi alloggi**, ai quali si ritiene comunque possibile ed opportuno aggiungere l'aliquota di fabbisogno da incremento occupazionale (di cui all'**art. 145, co.9**, NTA del PTCP) innanzi stimato in circa **30 alloggi**, pervenendo così ad un fabbisogno complessivo al 31.12.2027 di circa **250 nuovi alloggi** e, pertanto, modula la sua offerta insediativa su tale rientro previsionale.

## E.0.0 - ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO

La descrizione dell'impianto strutturale-strategico di Piano (cfr. capitolo B.0.0 della presente Relazione) ha accennato alle relazioni e connessioni urbanistiche e morfologiche tra le diverse parti del territorio comunale, che all'uopo è stato distinto, in sede programmatica, in ambiti urbani, periurbani o marginali, omogenei sotto il profilo sia delle relazioni e delle connessioni urbanistiche sia dell'epoca di formazione dell'impianto insediativo di base.

Nei precedenti capitoli della presente Relazione sono stati richiamati anche i fattori idrogeomorfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e storico-archeologici che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale. Coerentemente con i predetti fattori, considerati in uno con i caratteri insediativi pervenuti all'attualità, in sede di declinazione programmatico-operativa delle previsioni di Piano l'individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, e la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica sono state operate in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

In tali ambiti sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Sono state poi perimetrare le zone produttive, in parte derivanti dalla pianificazione pregressa, mentre le zone per destinazioni miste sono state previste in ambiti per lo più prossimi al tessuto edificato preesistente e spesso già interessati da edificazione diffusa.

Allo stesso modo, in prossimità del tessuto urbanizzato pregresso sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto, tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione nel settore terziario che, dall'analisi socio-economica, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulla dinamica socio-economica e demografica del comune.

In tale direzione, tra l'altro, vanno gli obiettivi programmatici emersi dalle interlocuzioni con l'Amministrazione, laddove tra le priorità del PUC è stata di fatto individuata anche la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le dinamiche economiche del territorio.

Va evidenziato che l'impostazione generale del progetto di Piano Programmatico ed il conseguente azionamento riportato negli allegati grafici tengono peraltro conto delle individuazioni operate a scala territoriale dal **PTCP**, sviluppate e meglio definite dal PUC a scala comunale sulla base di una più dettagliata e ravvicinata analisi dello stato di fatto e di diritto del territorio.

Ferma restando la sostanziale conferma degli elementi di interesse naturalistico-ecologico richiamati anche dal PTCP, il PUC opera in sostanza una ricognizione di aree già in buona parte antropizzate o comunque avviate all'antropizzazione da edificazioni ed urbanizzazioni pregresse.

Per quanto attiene all'azionamento il Piano Programmatico individua la **Zona "A – Centro storico - conservazione e riqualificazione"**, comprendente l'area del centro storico di Apice Vecchia, per la quale Zona, in accordo con i lineamenti strutturali, le previsioni programmatiche sono volte ai seguenti obiettivi: conservazione dei caratteri edilizi e delle tipologie originarie del tessuto edificato, riqualificazione dell'ambiente costruito, restauro e valorizzazione

degli elementi storico-architettonici di pregio, recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati, miglioramento della qualità dello spazio pubblico.

La **Zona “B - Zona consolidata di recupero e riqualificazione e completamento rado”** comprende il tessuto consolidato del centro urbano nella parte avente un impianto definito e riconoscibile e una densità insediativa più elevata, per la quale si prevedono interventi prevalentemente di recupero, ristrutturazione e riqualificazione architettonica ed urbanistica, nonché di marginale completamento.

Obiettivi del PUC sono: il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, la salvaguardia degli immobili di interesse storico-architettonico, la riqualificazione degli spazi pubblici, la regolarizzazione e l'omogeneizzazione delle cortine edilizie, il mantenimento dei caratteri edilizi e delle tipologie che costituiscono il tessuto edificato originario, anche con limitate previsioni di completamento del tessuto urbano coerenti con le finalità di tutela e valorizzazione.

La **Zona “B1 - Completamento”** comprende aree facenti parte del tessuto urbano e periurbano di recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale, per le quali si prevede la riqualificazione degli insediamenti esistenti, nonché il consolidamento e il rafforzamento anche delle attività extraresidenziali complementari alla residenza, mediante il completamento edilizio e la riqualificazione ed integrazione degli spazi pubblici.

La **Zona “C - Terziario residenziale”** comprende aree periurbane inedificate o scarsamente edificate, già individuate nel “Piano Casa” (L.R. n.19/2009 e succ. mod. ed integr.) che l'Amministrazione comunale di Apice ha approvato con delibera di C.C. n.10 del 20.06.2011, previa proposta formulata dalla Giunta Comunale con delibera di G.C. n.43 del 22.04.2011.

L'attuazione degli interventi avviene conformemente alla predetta programmazione e alla normativa statale e regionale di riferimento, mediante la formazione di Piani Urbanistici Attuativi di cui all'art.26, co.2, lett. a), della L.R. n.16/2004 e s.m.i., aventi valore e portata di Piani di Lottizzazione convenzionata di cui alla L.17.08.1942, n.1150, art.28.

La **Zona “C1 - Integrazione misto-residenziale”** comprende aree inedificate o scarsamente edificate marginali al tessuto insediativo più recente. Obiettivo del Piano è l'integrazione del tessuto insediativo con nuova trasformazione a carattere misto residenziale-commerciale ai fini del rafforzamento delle attività extraresidenziali compatibili.

Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso: residenza, commercio (coerentemente con il SIAD di cui alla L.R. n.1/2014), pubblici esercizi, piccolo artigianato di servizio compatibile dal punto di vista ambientale, uffici e servizi pubblici e privati, studi professionali e di rappresentanza, locali per associazioni politiche, sindacali, culturali, assistenziali e religiose, attività culturali, sociali, espositive e ricreative, e in genere tutte le attività necessarie e/o complementari alla residenza.

Riguardo alle zone a specializzazione funzionale, la **Zona “T – Turistica alberghiera”** comprende aree destinate ad attività turistico-ricettive di tipo alberghiero e relativi servizi integrativi. Le strutture di cui all'art.6 della L. 217/83 saranno sottoposte al vincolo di destinazione di cui alla L.R. n.16/2000.

La **Zona “D - Produttiva consolidata per attività artigianali e commerciali”** riguarda aree in buona parte già oggetto di trasformazione ed infrastrutturazione per usi prevalentemente produttivi anche in virtù di pregressa

pianificazione urbanistica esecutiva. Obiettivo del Piano è la rigenerazione dell'ambito mediante la riorganizzazione dell'assetto urbanistico-edilizio, la riqualificazione e la ristrutturazione dell'edificato esistente, nonché la riconversione verso usi artigianali, commerciali e terziari in genere.

La Zona **"D1 - Produttiva di nuova programmazione"** comprende, invece, aree di frangia connesse al contesto vocazionale produttivo, previste per nuovi insediamenti industriali, artigianali, commerciali o terziari.

La Zona **"D2 - Produttiva per attività lavorazione inerti"** riguarda aree già destinate ad attività produttiva di lavorazione di inerti, per cui sono consentiti interventi di manutenzione e riqualificazione degli impianti e degli edifici esistenti, mentre in Zona **"D3 - Produttiva soggetta a bonifica e riqualificazione"** è inclusa l'area dell'ex discarica RSU in C.da Calvano – Loc. Vallone dell'Inferno, soggetta ad interventi di bonifica e messa in sicurezza, come da pregressa programmazione comunale e conseguenti interventi attuativi.

Nel campo aperto rurale, in accordo con le indicazioni per il territorio rurale e aperto del PTR e del PTCP, il Piano individua le zone **"EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata"**, **"ES - Agricola di salvaguardia periurbana"**, **"ET - Agricola di tutela"** e **"P1 - Parco fluviale (tutela e recupero del paesaggio fluviale)"**, precisando per ciascuna di esse, a mezzo delle NTA, sia gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili, sia le tutele da perseguire in relazione ai fattori idrogeologici e/o naturalistico-ambientali che contraddistinguono in vario grado ciascuna zona.

Le altre Zone sono specificamente destinate a servizi, prevalentemente pubblici oppure privati.

In particolare, le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico (standards) sono state indicate con la sigla **"F1"**, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano. Le aree per attrezzature religiose sono state indicate con la sigla di Zona **"F3"**; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature di interesse territoriale sono indicate con la sigla **"F2"**, mentre con la sigla **"F4"** sono indicate le zone per attrezzature private di interesse collettivo, con la sigla **"F5"** le attrezzature cimiteriali e con la sigla **"F6"** le attrezzature ecoambientali e tecnologiche.

## F.0.0 - DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

### F.1.0 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

#### F.1.1 - L'AZZONAMENTO DEL PUC

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee. Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo esistente, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico e dalla stima del volume esistente nelle parti di territorio non coperte dal rilievo volumetrico fornito dall'A.C., in uno con l'indagine svolta in sito e con la implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico.

In sostanza, il dato planovolumetrico è stato desunto dalle cartografie disponibili e dai relativi tabulati volumetrici, risalenti ad alcuni anni addietro, nel mentre si è tenuto conto del costruito così come emergente dai rilievi a vista condotti sul territorio. Ad ogni modo, le volumetrie esistenti, variamente destinate e diversamente funzionali agli usi urbani, ancorché non precisamente definite e univocamente determinate con gli strumenti del caso consentono di avere con buona approssimazione le densità volumetriche insediate.

Relativamente all'esistente, ovvero al paesaggio costruito, il Piano Urbanistico Comunale (finalizzato alla governance futura) non costituisce in senso stretto la naturale prosecuzione dello strumento urbanistico pregresso, né tantomeno dipende da bilanci urbanistici o gradi di saturazione delle aree. Nella misura in cui costituisce elemento di programmazione nel divenire temporale, il PUC inquadra la trasformabilità potenziale dei suoli urbani secondo le direttrici delineate dalla Provincia in esito alla programmazione temporale del PTCP, pertanto il PUC trae fondamento da tali elementi, più che dalla minuziosa conoscenza del dato planovolumetrico più o meno saturato dallo strumento urbanistico pregresso.

Tanto premesso, le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

Infatti, circa il **9%** del territorio zonizzato (vedi tabella seguente) è classificato in Zona "**ET** - Agricola di tutela", circa il **3%** in Zona "**P1** - Parco fluviale", circa il **83%** in Zona "**EO** - Agricola ordinaria a trasformazione controllata", circa il **1%** in Zona "**ES** - Agricola di salvaguardia periurbana".

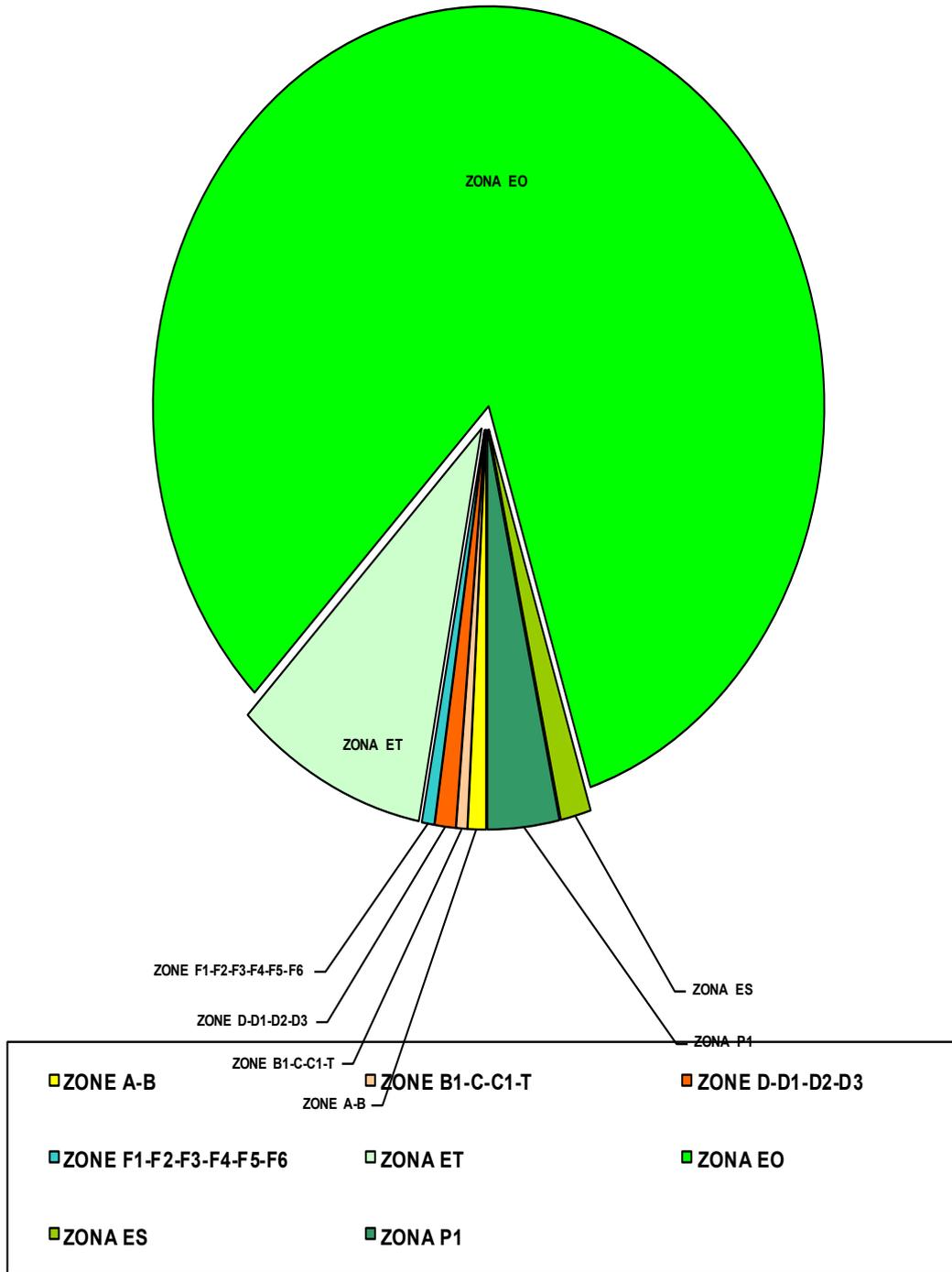
Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli o ad **impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo** assommano al **97% circa del territorio**.

Il resto del territorio comunale (pari circa al **3%** dell'estensione zonizzata) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (**Zone A, B** – pari allo **0,9%** circa);

- ✓ al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'integrazione urbana per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (**Zone B1, C, C1, T – 0,5% circa**);
- ✓ ai servizi comunali e territoriali, pubblici e privati (**Zone F1, F2, F3, F4, F5, F6**) - pari allo **0,6% circa**);
- ✓ a zone prevalentemente produttive industriali, artigianali, commerciali, terziarie, ecc., in buona parte di pregressa individuazione e/o trasformazione (**Zone D, D1, D2, D3 – 1% circa**).

Zone omogenee	Superficie Territoriale	Volume esistente	Indice Territoriale attuale	% di ST sul totale zone
	ST (mq)	V (mc)	IT (mc/mq)	(%)
Zona A - Centro storico conservazione e riqualificazione	65.647	207.282	3,16	0,13
Zona B - Zona consolidata di recupero e riqualificazione e completamento rado	362.098	1.163.069	3,21	0,74
Zona B1 - Completamento	92.079	209.389	2,27	0,19
Zona C - Terziario residenziale	92.749	2.779	0,03	0,19
Zona C1 - Integrazione misto residenziale	51.180	32.193	0,63	0,1
Zona D - Produttiva consolidata per attività artigianali e commerciali	372.221	307.786	0,83	0,76
Zona D1 - Produttiva di nuova programmazione	73.181	0	0,00	0,15
Zona D2 - Produttiva per attività lavorazione inerti	34.550	678	0,02	0,07
Zona D3 - Produttiva soggetta a bonifica e riqualificazione	21.221	0	0,00	0,04
Zona EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata	40.454.111	117.295	0,00	82,78
Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana	712.659	44.715	0,06	1,46
Zona ET - Agricola di tutela - aree boscate	4.534.238	0	0,00	9,28
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	141.042	65.345	0,46	0,29
Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale	1.830	2.788	1,52	0,004
Zona F3 - Attrezzature religiose	17.555	31.459	1,79	0,04
Zona F4 - Attrezzature private di interesse collettivo	111.022	57.285	0,52	0,23
Zona F5 - Attrezzature cimiteriali	14.813	0	0,00	0,03
Zona F6 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	6.411	76	0,01	0,01
Zona P1 - Parco fluviale (tutela e recupero del paesaggio fluviale)	1.683.237	2.151	0,00	3,44
Zona T - Turistica alberghiera	24.790	31.620	1,28	0,05
<b>TOTALE</b>	<b>48.866.633</b>	<b>2.275.911</b>		<b>100</b>



## **F.2.0 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI**

### **F.2.1 - RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO**

La Zona **A** – Centro storico, con una estensione territoriale di circa 6,5 ettari, comprende l'insediamento urbano di Apice Vecchia.

In tale Zona omogenea alcuni edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione anche ai fini di un possibile riutilizzo per funzioni extraresidenziali, oltre alla necessità di conservare l'assetto del centro storico stesso ancora visibile in questa zona omogenea.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze di ciascuna Zona.

Si prevede altresì l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro antico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziali e, viceversa, reintroducendo la funzione residenziale laddove essa dovesse risultare più adeguata ed opportuna.

La volumetria complessiva relativa al rilievo aerofotogrammetrico restituisce un valore di circa 207.000 mc., per un indice territoriale pari a circa **3,16 mc/mq.**

Va comunque considerato che vi è una aliquota di volumetria destinabile a funzioni pubbliche e ad attività extraresidenziali, artigianali, commerciali, terziarie, espositive, ecc..

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

### **F.2.2 - ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI: QUADRO RIEPILOGATIVO FABBISOGNO/OFFERTA**

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dal PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali allo stato prevedibile può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento e/o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso laddove carente.

Ai fini del dimensionamento, quindi, le disposizioni programmatiche di Piano fissano per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento, con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in ciascuna zona (residenziali ed extraresidenziali).

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE o SLP ESISTENTE (tutte le destinaz.)	CARICO INSEDIATIVO TERRITORIALE DI ZONA		VOLUME TOTALE (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinaz.)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra- residenziale)		ALLOGGI EX NOVO x)
			ESISTENTE	DI PROGETTO			%	mc	%	mc	
	mq	mc	mc/mq	mc/mq	mc	mc	%	mc	%	mc	n.
<b>A</b>	65.647 mq.	207.282 mc.	<b>3,16</b> mc/mq	<b>3,16</b> mc/mq	*)	*)	*)	*)	*)	*)	-
<b>B</b>	362.098 mq.	1.163.069 mc.	<b>3,21</b> mc/mq	<b>3,25</b> mc/mq	1.176.817 mc.	13.748 mc.	<b>67%</b>	9.211 mc.	<b>33%</b>	4.537 mc.	<b>21</b>
<b>B1</b>	92.079 mq.	209.389 mc.	<b>2,27</b> mc/mq	<b>2,40</b> mc/mq	220.991 mc.	11.602 mc.	<b>67%</b>	7.773 mc.	<b>33%</b>	3.829 mc.	<b>18</b>
<b>C</b>	92.749 mq.	2.779 mc.	<b>0,03</b> mc/mq	<b>**)</b>	88.000 mc. <b>**)</b>	85.221 mc. <b>**)</b>	<b>**)</b>	85.221 mc.	<b>**)</b>	<b>**)</b>	<b>195<sup>**)</sup></b>
<b>C1</b>	51.180 mq.	32.193 mc.	<b>0,63</b> mc/mq	<b>2,00</b> mc/mq	102360 mc.	70.167mc.	<b>50%</b>	35.084 mc.	<b>50%</b>	35.083 mc.	<b>81</b>
<b>TOTALE:</b>										<b>315<sup>°)</sup></b>	

**Note:**

\*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.

\*\*\*) cfr. "Piano Casa" (L.R. n.19/2009 e succ. mod. ed integr.) approvato con delibera di C.C. n.10 del 20.06.2011, previa delibera di G.C. n.43 del 22.04.2011, e atti conseguenti

°) offerta di nuovi alloggi in base ai parametri di zona, a fronte di un fabbisogno stimato in **250** nuovi alloggi (cfr. paragr. "D.3.2")

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di **2,42** persone/famiglia (cfr. paragr. "D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie")

### F.3.0 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **Apice** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo, con una apparente carenza di aree per l'istruzione e di aree per parcheggi, queste ultime se si escludono le sedi viarie.

Per altro verso la vita associata e lo "spazio urbano delle relazioni" si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti periurbani o extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art.3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura di **141.042** mq ed indicate con la sigla "F1", salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano. Le aree per attrezzature religiose (Zona "F3") sono state individuate nella misura di **17.555** mq.; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature di interesse territoriale, indicate con la sigla "F2", sono state individuate per un totale di **1.830** mq. Sono state poi individuate con la sigla "F4" le zone per attrezzature private di interesse collettivo, per **8.873** mq. e con la sigla "F5" le attrezzature cimiteriali, per **14.813** mq., mentre con la sigla "F6" sono indicate le attrezzature ecoambientali e tecnologiche, per complessivi **6.411** mq..

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 . ZONA F3

	Dotazione minima di legge (mq/ab)	Standard esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2017 (mq/ab) abit. 5.578	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2027 (mq/ab) abit.- utenti 5.387
a) Aree per l'istruzione	4,5	13.288	2,38	0	13.288	2,47
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	53.654	9,62	6.859	60.513	11,23
c) Aree per spazi a verde pubblico attrezzato	9,0	50.666	9,08	22.260	72.926	13,54
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	2.108	0,38	9.762	11.870	2,20
<b>TOTALI</b>	<b>18,0</b>	<b>119.716</b>	<b>21,46</b>	<b>38.881</b>	<b>158.597</b>	<b>29,44</b>

\* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F3)

Si evidenzia che nella tabella che precede le estensioni delle aree a standards esistenti all'interno delle zone A e B non sono state conteggiate al doppio, così come invece previsto e consentito dall'art.4, punto 2, del DM 1444/68.

Resta evidente che in virtù del succitato disposto normativo le estensioni innanzi illustrate risultano comunque soddisfare ampiamente le quote minime di legge.